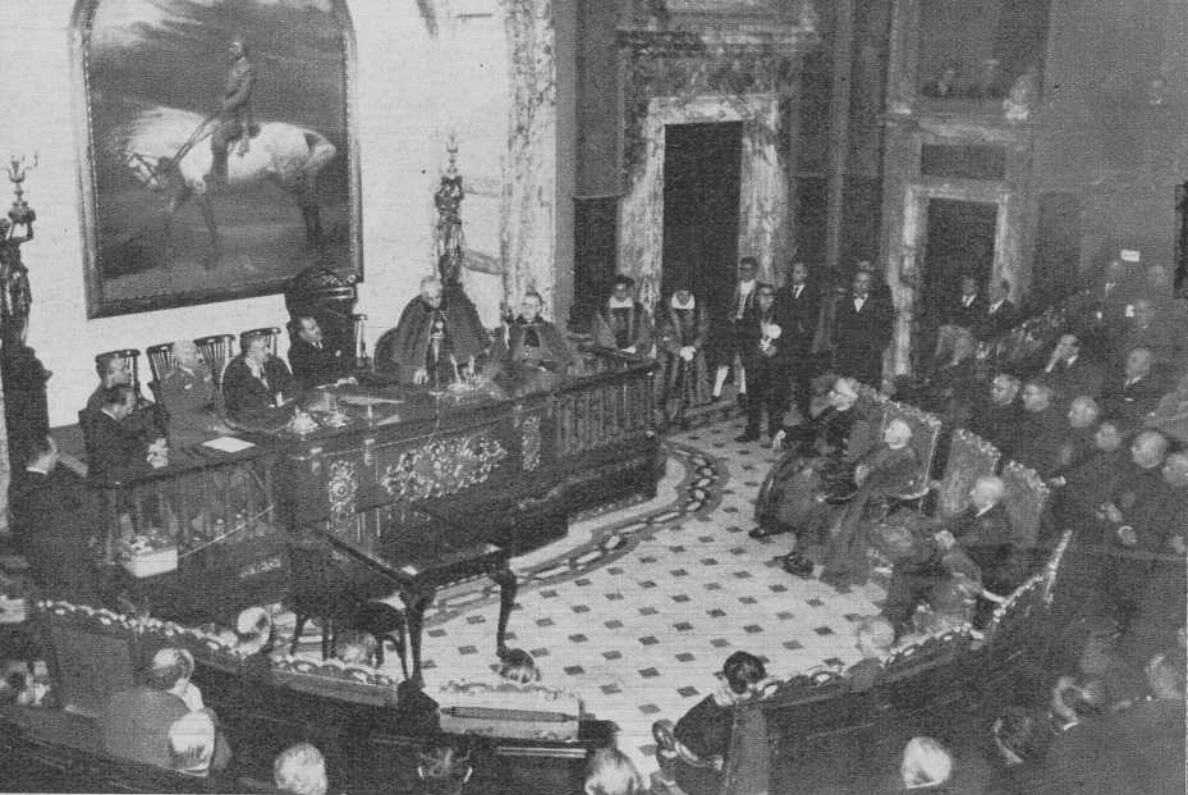




ANNO LXXXV • N. 5 • 1° MARZO 1961

Bollettino
SALESIANO



▲ **VALENCIA** (Spagna) - Il Municipio della città in seduta plenaria ha conferito la medaglia d'oro all'Arcivescovo salesiano Mons. Marcellino Olaechea per le sue molteplici realizzazioni sociali.

▼ **TORINO-VALDOCCO** - La prof. Margherita Guarducci dell'Università di Roma illustra gli studi fatti sulle iscrizioni degli ebrei sotto la Basilica di San Pietro.



▲ **BENDORF** (Germania) - Il Prefetto Generale dei Salesiani Rev.mo Don Albino Fedrigotti tra i ragazzi delle scuole professionali salesiane.

in copertina

"Lodate, fanciulli, il Signore": è l'invito di San Domenico Savio, patrono dei 'Pueri Cantores'

Non è un propagandista, è un testimone

Dal cristiano di oggi dipende la sorte di questo nostro mondo inquieto. Come Gesù, il Cooperatore salesiano sente sulle sue spalle la responsabilità della salvezza di tutti gli uomini

Gesù scelse tra i suoi discepoli soltanto 12 apostoli. Come mai oggi si parla con tanta insistenza di apostolato per tutti i cristiani?

Occorre precisare alcuni aspetti del concetto di « apostolato », così ricco di significato. Nella Chiesa infatti c'è l'apostolato della Gerarchia (Vescovi e clero), vi è un apostolato di élite per alcuni laici designati ufficialmente dalla Gerarchia per collaborare all'apostolato; ma c'è anche un apostolato generico, che è un dovere per ogni battezzato.

Pio XII dichiarava: « Nessuno che sia degno del nome di cristiano può preoccuparsi della propria santità prescindendo dalla salvezza eterna degli altri ». E ancora: « Il dovere di tutti i membri dell'Episcopato, di tutti gli insigniti del

Sacerdozio, di tutte le anime consacrate a Dio nello stato religioso, di tutti i laici che collaborano all'apostolato gerarchico, anzi di tutti i fedeli, è di preparare spiritualmente, con la preghiera e con l'esempio, con la purificazione e con la penitenza, con l'opera e col sacrificio, questo futuro incontro tra Cristo e un mondo più che mai bisognoso del suo lume e della sua gloria, del suo soccorso e della sua salvezza ».

C'è dunque un dovere d'apostolato per tutti i fedeli. Don Bosco ha insistito tanto su questo apostolato, e la creazione del « Cooperatore salesiano » è precisamente una espressione concreta e ideale dell'impegno apostolico che il nostro Padre concepì per ogni fedele battezzato.

Facile o difficile?

Per fare dell'apostolato non è indispensabile possedere doti speciali. L'apostolo non è un agente di pubblicità; non pretende fare del patrimonio della fede una specie di slogan di propaganda, parlando in modo brillante di Cristo come si parla

oggi di specialità commerciali; non è un politico che sfrutta le situazioni contingenti per costruire un mito ideologico o un movimento di massa; non ama il fanatismo né la violenza né l'esibizionismo né il profitto; non si preoccupa di essere affascinante, di vincere le discussioni, e neppure di contare i proseliti. In questo senso fare dell'apostolato non è difficile, perché non ci vogliono doti eccezionali.

Ma in un altro senso è difficile, o meglio, impegnativo. È indispensabile per l'apostolo una speciale ricchezza d'interiorità personale, perché, come ha detto San Tommaso, fare l'apostolato è comunicare vitalmente agli altri le proprie convinzioni soprannaturali. L'apostolo è il testimone del mistero della fede; è l'uomo che sente vibrare in sé l'energia vitale della sua unione battesimale con Gesù Cristo, la fa palese nelle sue attività quotidiane e la genera negli altri. *Non è un propagandista, ma un testimone.*

In cerca del nome

Il mondo di oggi sembra un robot anonimo: ha bisogno di un segreto di vita che gli dia il suo nome definitivo. L'uomo moderno ha creduto alla scienza, alla tecnica, all'organizzazione, a se stesso, ed ha costruito un mondo meccanico, impersonale e insensibile, senza amore né finalità; nelle sue città l'artificiale scintillio degli avvisi fluorescenti impedisce di vedere nel firmamento la bellezza delle stelle.

In questo mondo sonoro ma disarmónico, millimetrato e tecnico ma freddo e monotono, il cristiano deve far risuonare e far rivivere il gran mistero di Cristo, che dà senso e nome a tutte le vicissitudini umane. Il creato, l'umanità e il loro divenire hanno la spiegazione solo nel Cristo, principio e fine di tutto; senza di Lui non si capisce nulla. Il mistero di Cristo è il gran segreto della storia umana, ed ogni battezzato ne è il rivelatore e il testimone.

Ecco la grande necessità d'apostolato oggi: ogni cristiano deve inserire nel suo ambiente il mistero della Buona Novella, dando così al mondo e alla storia l'autentico loro nome: Gesù Cristo!

Per realizzare una missione così sublime d'apostolato il cristiano deve possedere, nel suo organismo spirituale, il «senso della Chiesa», più penetrante e più sensibile del senso della vista e del tatto. Il senso della Chiesa è il motore e la bussola dell'apostolato.

La Chiesa non è una semplice società umana, non è solo la collettività dei battezzati, e tanto meno è una specie di feudo o di privilegio dei Vescovi e dei preti, o addirittura un partito religioso. La Chiesa è il mistero dell'Uomo-Dio. Il Verbo si è fatto carne in Cristo e il Cristo si è fatto Chiesa. C'è qui — se è lecita l'analogia — quasi una doppia incarnazione: l'incarnazione di Dio nel Cristo, e l'incarnazione del Cristo glorioso nella Chiesa.

Avere vivo e vibrante il senso della Chiesa significa partecipare all'incarnazione del Figlio di Dio e alla redenzione del mondo.

Il cristiano è un vero apostolo quando fa palese nella vita, in primo luogo, il mistero del Dio umanato, incarnando la grazia divina nelle proprie azioni: il suo lavoro, il suo studio, il suo sorriso, il suo gioco, la sua malattia, il suo sacrificio dovrebbero essere come una dimostrazione vivente del mistero dell'Incarnazione, come se Gesù stesso (il Verbo incarnato) in lui lavorasse, sorrisse o piangesse, dimostrando ai fratelli la strada divina che risolve qualunque situazione della vita.

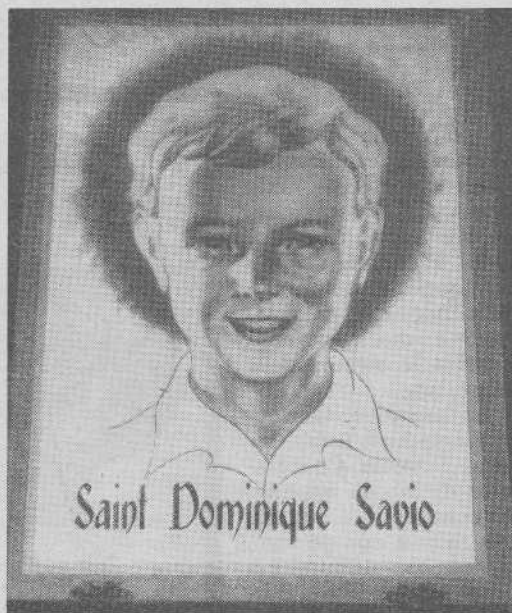
E, in secondo luogo, il cristiano, è un vero apostolo quando partecipa al mistero della redenzione dell'uomo dal male, apportando a tutti la salvezza della Croce. Questo si fa col sacrificio e con la preghiera, con la parola e con l'azione, con la salute e con la malattia, con la vita sociale e con la solitudine.

Il battezzato deve seriamente preoccuparsi della salvezza eterna degli altri. Tutti i membri della Chiesa sono «popolo di Dio» e «città di Dio»: in un popolo e in una città ogni membro ha obblighi e responsabilità sociali, ognuno sente l'affanno del bene comune. Ebbene, il cristiano partecipa davvero al mistero della Redenzione; *come Gesù, il cristiano sente sulle sue spalle la responsabilità della sal-*

vezza di tutti gli uomini e si sobbarca, secondo le sue possibilità, a questo compito.

Quante iniziative apostoliche suggerisce ad ogni battezzato questo mistero della fede! Chi salverà i miliardi d'uomini che vivono oggi sulla terra? Certamente Gesù; ma Gesù applica la redenzione della Croce attraverso la Chiesa e la Chiesa oggi siamo noi! la Chiesa è ogni battezzato. In ogni secolo tanto più grande è il numero dei salvati quanto più apostolici sono i battezzati. Ai Giapponesi che chiedevano a Francesco Saverio perchè così tardi arrivasse a loro la Buona Novella, il santo missionario rispondeva incolpando i battezzati di mancanza di spirito di apostolato.

È urgentissimo che ogni membro della Chiesa sia apostolo perchè è immensa la messe da raccogliere e perchè il nostro secolo è pericolosamente disorientato. Dal cristiano di oggi dipende la salvezza di questo nostro mondo inquieto. Il Cooperatore salesiano è il primo a convincersene e agisce in coerenza con le sue idee.



Una delle note più belle della santità di Domenico Savio: la gioia. «Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri».

IL MOVIMENTO AMICI DI DOMENICO SAVIO

Nel 1960 ha avuto un aumento di 7000 unità. Oggi i soci regolarmente iscritti, che ricevono anche il giornalino mensile, sono oltre 20.000, raggruppati in un migliaio di sezioni. Al Centro giungono ogni giorno domande individuali e collettive, da scuole pubbliche e private, da parrocchie e seminari: sono ragazzi che desiderano prendere San Domenico Savio come loro modello e protettore.

Il movimento si allarga per merito degli stessi soci, i quali, mossi dal loro amore al Ragazzo Santo, gli conquistano nuovi «Amici».

Sono anche numerosi i sacerdoti, gl'insegnanti e i genitori che, appena vengono a conoscenza di questo singolare patto di amicizia col piccolo Santo, invitano i figli e gli allievi a sottoscriverlo prendendo a modello un Santo

così facile da imitare. Ed è voce comune che l'angelico discepolo di Don Bosco esercita sui ragazzi un fascino sorprendente, influenzando decisamente sull'orientamento morale e religioso della loro incipiente personalità.

Del resto è noto che il «Movimento Amici Domenico Savio» ha fini essenzialmente pedagogici: far conoscere agli educatori e agli educandi il metodo educativo di Don Bosco e la santità amabile di Domenico Savio, che ne è il frutto più prezioso. Fu affermato che questo mirabile binomio di santità — Don Bosco e Domenico Savio — ha un valore e una funzione universale nel mondo di oggi, nel quale la formazione cristiana della gioventù è contrastata da tanti fattori negativi.

Per questo l'obiettivo principale del «Movimento A.

D. S.» è quello di creare nel ragazzo solide convinzioni morali e religiose, temprarne la volontà e il carattere e iniziarlo all'apostolato tra i coetanei. Pietà, purezza, apostolato sono le tre promesse fondamentali degli «Amici», i tre capisaldi della loro formazione cristiana. Come si vede, cose semplici, ma sostanziali e presentate nella luce simpatica degli esempi di San Domenico Savio, facilmente imitabili da tutti i ragazzi.

I genitori e gli educatori che valutano le enormi ripercussioni che avrà sulla società di domani il livello morale della gioventù di oggi, benedicono unanimi il Signore che ha suscitato in San Domenico Savio un ragazzo, il cui esempio può diventare il loro più valido alleato nell'arte non facile dell'educazione.

La signora del sorriso

Si dice che Florence Nightingale, andando a visitare i feriti della guerra di Crimea, usasse portare con sé una lampada. I soldati, nel vedere quella luce nel buio della notte, si rianimavano e mormoravano: « Arriva la signora della lampada ».

La marchesa Giuseppina Imperiali nata Murina, fervente Cooperativa di Napoli spentasi santamente il 4 settembre 1960 a soli 39 anni, si potrebbe definire « la signora del sorriso ». Sorrideva sempre, anche nei momenti di maggiore sofferenza; sorrideva a tutti, anche a quelli che l'avevano fatta soffrire. Il suo sorriso era il dono più gradito perché era la luce della sua carità.

Possedeva le doti che S. Francesco di Sales desidera nei veri devoti. Gentile, allegra, squisita nel tratto, modesta ed elegante insieme, rendeva amabile la virtù ed attirava la benevolenza di quanti avvicinava per compiere la sua missione di carità e di apostolato.

Qui però non intendiamo di presentarne un profilo morale, ma semplicemente di metterne in evidenza una caratteristica spiccatissima. Venerava i sacerdoti, vedeva nella loro persona Gesù Cristo stesso, aveva per ciascuno di essi, chiunque fosse, un vero culto. Per la loro santificazione e per l'incremento delle vocazioni prodigò tutte le sue energie, offrendo se stessa in un perenne atto di amore.

Membro attivo dell'« Opera Regina Apostolorum » per le vocazioni sacerdotali e religiose — sorta in Napoli per ispirazione di un'altra fervente Cooperativa salesiana, la Baronessa Bonanni ved. De Franciscis — è stata una ardente apostola delle vocazioni, una vera mamma sacerdotale. La sua grande preoccupazione che non si perdesse neppure uno dei « vocati » per mancanza di mezzi, la rese anche questuante tra parenti, amici, negozianti.

Ma soprattutto visse l'ansia della santità sacerdotale. Non è possibile dire quanto abbia fatto e sofferto per la santificazione dei Sacer-



doti. Si senti come ispirata a scrivere loro lettere piene di luce divina e ne scrisse migliaia a Sacerdoti sparsi nelle diverse regioni d'Italia, firmandosi « Una Mamma ». In esse vibra l'invito più caldo e accorato alla santità.

Andavano a visitarla Sacerdoti e Religiosi e, dopo i colloqui avuti con lei, la ringraziavano perché le sue parole di elevazione, infuocate di amore di Dio, erano penetrate nel loro cuore come un incoraggiamento a quella santità che mai come allora avevano sentito essere il loro primo impegno sacerdotale. « Vivete con Dio in vita — diceva loro — e Dio

sarà con voi in morte e sarà tutto vostro nell'eternità ».

Quando le comunicavano la defezione di qualche Sacerdote, soffriva ore di angoscia e non si dava più pace. Cercava di avvicinarlo, faceva pregare, invitava cuori generosi a immolarsi vittime per il povero apostata e con una eloquenza commovente mostrava quale numero incalcolabile di anime avrebbe strappato al nemico l'apostata se fosse ritornato apostolo. Ella stessa s'immolò vittima per uno di questi e ottenne il trionfo della Grazia.

Concluse la sua vita di apostolato in Roma, nel centro del sacerdozio, nello splendore della Cristianità, per continuare nella vita ultraterrena la sua sublime missione di amore.

A volte, camminando lungo le rocce battute dal vento, c'imbattiamo in un fiore che, con i suoi colori, fa dimenticare le fatiche dell'ascesa. Nel grigiore di una società spesso tanto povera di ideali la figura di quest'anima bella è come un fiore nella bufera, come una luce nella notte. Possa il suo profumo e la sua luce essere sprone per tanti Cooperatori e per tante Cooperatrici che abbracciano gl'ideali dell'apostolato e che sanno valutare quale tesoro sia una Messa di più sulla terra e quale dono per l'umanità un sacerdote con tutti i suoi poteri divini.

I cattolici e il problema della Scuola

 assistiamo da qualche mese a un rinfocolarsi della polemica contro la scuola gestita dagli enti ecclesiastici. Mentre negli anni passati la discussione aveva, al di fuori delle assemblee legislative, una eco piuttosto limitata, da un paio d'anni la stampa quotidiana si è impossessata dell'argomento con crescente interesse.

Incentivo prossimo è stato il *disegno di legge sul piano decennale della scuola*.

Tale disegno di legge, che, come è noto, riguarda lo sviluppo della scuola, intende rispondere alle attese del Paese in fatto di istruzione. Si può ritenere ormai acquisito dalla maggior parte degli Italiani che l'istruzione è il miglior capitale a nostra disposizione e che le spese relative ne costituiscono il miglior investimento. Il problema è urgente: tanto è vero che, in attesa dell'approvazione della legge, il governo, sospinto dall'urgenza di adeguare l'Italia alle altre nazioni aderenti al MEC, ha istituito numerose scuole statali, specialmente nel settore della scuola dell'obbligo, che interessa la popolazione scolastica dai 6 ai 14 anni.

● I nemici della Chiesa

I partiti di ispirazione anticristiana — è doloroso constatarlo — sono tutti d'accordo ad impedire che le provvidenze previste dal piano decennale (1400 miliardi distribuiti in 10 anni in aggiunta ai normali e progressivi stanziamenti, che lo Stato realizza dai contributi di tutti i cittadini), vengano equamente distribuite a tutta la scuola nazionale, sia statale che non statale. Di qui le manovre di stampa e le minacce di piazza contro alcuni articoli del noto disegno di legge sul piano decennale che vorrebbero estendere — in misura *molto limitata*, s'intende — le provvidenze economiche anche alla scuola non statale.

Tutto questo è sintomatico: anzitutto i nemici della Chiesa paventano nella scuola non statale la presenza degli Ecclesiastici e dei Religiosi: infatti se la Chiesa non avesse le sue scuole, il problema della scuola non statale

per essi non esisterebbe, o per lo meno non assumerebbe tanta importanza. Secondariamente vogliono impedire, in effetti, ai genitori cattolici di scegliere la scuola che assicura ai propri figli una profonda educazione cristiana.

Su questo punto conviene ricordare che dalla nuova Costituzione italiana, in vigore dal 1° gennaio 1948, è sancito il *pluralismo scolastico*, per cui enti e privati hanno il *diritto* di istituire scuole, come è sancito il dovere dei genitori di educare e istruire i figliuoli con il conseguente *diritto* di scelta della scuola.

Gli avversari della Chiesa, sia pure con qualche sfumatura, accettano tale impostazione in linea teorica — non potrebbero fare altrimenti, per non apparire antidemocratici, — ma pretendono che i genitori che vogliono esercitare il diritto di scelta della scuola, si sobbarchino oltre alle tasse normali che versano all'erario, a tasse particolari.

Il che equivale a dire che soltanto la scuola gestita dallo Stato deve essere gratuita, grazie al contributo di *tutti* i cittadini; e che quei genitori, che in base al diritto costituzionale scelgono una scuola cattolica per i loro figli, devono pagare due volte per la scuola: una prima volta *come cittadini* (col versamento normale delle tasse, da cui lo Stato attinge l'occorrente per gestire le sue scuole), una seconda volta *come cattolici* (col versamento «volontario» per pagare la scuola cattolica che hanno scelta «liberamente»).

Davanti a tanta contraddizione e ingiustizia i cattolici italiani chiedono il rispetto della costituzione in materia scolastica, onde poter *effettivamente* esercitare la libertà di scelta della scuola.

● Il pensiero della Chiesa

Per limitarci agli ultimi decenni, i cattolici non più giovani ricordano che della libertà della scuola la Chiesa ha fatto sempre un principio fondamentale.

L'enciclica *Della educazione cristiana della gioventù* (1929) e la *Non abbiamo bisogno* (1931), sono alte testimonianze della impavida

fermezza apostolica di Pio XI a difesa della scuola cattolica.

Sulla perenne attualità della prima, Sua Santità Giovanni XXIII nel messaggio per la commemorazione del trentesimo anniversario dell'Enciclica, diceva:

« Questo documento fondamentale, lo dichiariamo senza esitare, niente ha perduto della sua verità. Oggi come ieri, la Chiesa afferma ad alta voce che i suoi diritti e quelli della famiglia in questo campo precedono quelli dello Stato; oggi come ieri, essa afferma il suo diritto di avere scuole ove sia insegnata, per mezzo di maestri dalle solide convinzioni, una concezione cristiana della vita in cui tutto l'insegnamento sia basato nella luce della fede ».

Anche Pio XII sottolineò in numerosi discorsi e messaggi l'importanza della scuola cattolica con chiari riferimenti ai postulati scaturiti dalla nuova Costituzione.

Ai partecipanti al 1° Congresso internazionale delle scuole non statali (10 novembre 1957) il grande Pontefice lanciò quel solenne monito che deve essere tenuto ben presente non solo dai Cattolici, ma anche da quanti hanno a cuore le sorti della nazione:

« Si può affermare senza timore che il riconoscimento che un paese riserva alla scuola privata — Noi adoperiamo questo termine nel senso che voi stessi date ad esso, ossia con riferimento alla scuola che non è gestita dallo Stato — riflette abbastanza esattamente il livello di vita spirituale e culturale di tale paese. Uno Stato che si attribuisce esclusivamente l'ufficio dell'educazione e vieta ai privati o a gruppi indipendenti di assumersi una responsabilità in questo campo, manifesta una pretesa incompatibile con le esigenze fondamentali della persona umana ».

Nel 1955, in occasione della 28ª Settimana Sociale dei Cattolici, Pio XII faceva pervenire il Suo paterno richiamo a quei Cattolici ai quali « una lunga assuefazione al predominio della Scuola di Stato ha offuscato la nozione stessa del diritto alla libertà scolastica »:

« Lo Stato ha il dovere di rispettare in materia di educazione i diritti prevalenti della famiglia e della Chiesa e deve quindi tutelare le intraprese di queste due istituzioni in fatto di scuola. Sostituendosi ad esse indebitamente o, peggio, instaurando il monopolio dell'educazione, lo Stato oltre che violare i diritti delle singole persone, della famiglia e della Chiesa, finirebbe per abbassare il livello culturale della scuola stessa.

È doloroso rilevare che in questo campo in Italia esistono ancora fra i cattolici lacune ed incertezze. Una lunga assuefazione al predominio della Scuola di Stato ha offuscato in molti la nozione stessa del diritto alla libertà scolastica. Con ciò non si vuole negare la presenza di autentici valori, sostanzialmente cristiani,

nella scuola statale italiana. In questi ultimi anni, poi, l'insegnamento religioso regolare e folti gruppi di insegnanti cattolici hanno già fatto sentire il loro benefico influsso. Ciò tuttavia non basta a soddisfare sempre e dovunque le legittime aspirazioni di molti genitori cattolici, solleciti di garantire in maniera più efficace l'educazione cristiana dei loro figli. Essi perciò compiono azione doverosa e si muovono nell'ambito dei loro diritti, riconosciuti dalla Costituzione italiana stessa, quando chiedono con fermezza una più comprensiva legislazione scolastica, che dia loro la possibilità di scegliere, senza un eccessivo aggravio economico, la scuola più conforme alle loro giuste aspirazioni morali e religiose ».



Le direttive dell'Episcopato italiano

La Commissione Episcopale Italiana (CEI) che, come è noto, per volere del Santo Padre è l'espressione dell'intero Episcopato italiano, ha pubblicato nell'ottobre del 1959 un documento ufficiale, che sul problema della scuola così si è espresso:

« La CEI ha posto ancora la sua attenzione sulla Scuola e sullo sforzo che le Autorità civili fanno per dare una sempre maggiore istruzione e sana educazione alla nostra gente; e in questo ampio quadro non dubita che le Scuole dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica saranno tenute in quella considerazione che esse meritano e per le benemerite già acquisite e in rapporto al reale riconoscimento della libertà della Scuola, la quale esige, per essere effettiva, che le famiglie cattoliche non siano messe in condizione di non poter scegliere per i propri figli la scuola che preferiscono senza dover affrontare nuovi oneri ».

Di recente il problema è stato portato a conoscenza dei fedeli delle regioni delle Tre Venezie dalla Conferenza Episcopale Triveneta con la notificazione del 16 novembre 1960 « per la libertà della Scuola Cattolica ». In tale documento gli Ecc.mi Vescovi sentono il dovere di denunciare « con viva preoccupazione il crescente disagio e le moltiplicate difficoltà delle scuole o delle istituzioni educative non statali, promosse e sostenute da Autorità e da Enti ecclesiastici ».

Infatti, continua il documento, « mentre la Scuola statale in posizione di evidente premienza, è sostenuta totalmente dallo Stato, mediante il contributo di tutti i cittadini, le nostre scuole cattoliche, da quelle materne o Asili, che sono a carico delle Parrocchie, a quelle rette da Religiosi o da Sacerdoti diocesani, nei vari gradi e indirizzi, sono costrette a ricorrere alla

libera carità e alla contribuzione delle famiglie cristiane, oppure a scomparire. Questo diverso trattamento, mortifica le scuole cattoliche e riduce sempre più la loro benefica azione educativa fino ad annullarla».

Ancora più recente è la lettera dell'Episcopato della Regione Flaminia. In essa si afferma che gli Ecc.mi Vescovi «sentono il dovere di richiamare l'attenzione dei cattolici sull'urgente e grave problema della scuola; la quale deve essere libera, nel senso che i genitori, usando di un naturale diritto, possano avviare i figli là dove la scuola offre garanzia completa di tutelare i loro principi morali e religiosi, e questo senza pesanti ed ingiusti oneri.

Invito ai Cooperatori salesiani

I nostri Cooperatori che seguono con particolare attenzione le attività della Congregazione Salesiana, sanno che in Italia nel campo scolastico sono interessati ben 108 istituti retti dai Salesiani con 210 scuole, e 60 istituti dipendenti dalle Figlie di M. A. con 110 scuole. Sono complessivamente, quindi, 330 le scuole di ogni ordine e grado, legalmente riconosciute, che sono affidate alle cure dei Figli e delle Figlie di Don Bosco.

Sono scuole, com'è noto, a carattere prevalentemente popolare, a servizio della nazione: scuole che stanno sviluppandosi, con enormi sacrifici, specialmente nel settore professionale; settore di cui ha tanto bisogno la nostra Patria la quale è costretta a vedere non pochi suoi figli raminghi per il mondo in cerca di lavoro in condizioni di inferiorità e talora di avvilente disoccupazione.

Inoltre i problemi del MEC, e tra non molto forse anche quelli della Zona di libero scambio, hanno posto in primaria evidenza l'urgenza di qualificare gli operai, impartendo loro anche una buona istruzione di base.

Alla campagna di stampa che si addensa con tanta superficialità e acredine contro le scuole della Chiesa, noi opponiamo un secolo

La Messa d'oro di un venerando Missionario



Il venerando DON BERNARDINI, noto per le grandiose opere salesiane di Hongkong a favore della gioventù cinese, ma non meno noto a Lanusei (Nuoro) come realizzatore del maestoso tempio dedicato a Don Bosco, ha compiuto i 50 anni di sacerdozio. S. E. Mons. Basoli, Vescovo Diocesano, ha voluto onorarlo con la sua presenza e Don Ferrari, direttore di Ponte Mamolo in Roma, ne ha ricordato le benemerite missionarie.

di lavoro a favore delle classi meno abbienti, ricordando agli immemori che quando ancora il problema della formazione professionale in Italia era sconosciuto, le Scuole della Chiesa vi dedicavano già preziose energie e sperimentavano con successo quelle Scuole professionali che lo Stato, solo da un decennio, si è accinto a sviluppare.

Ma non possiamo nascondere ai Cooperatori le più vive preoccupazioni per l'avvenire delle nostre numerose scuole, specie per quelle a carattere professionale, che sono le più dispendiose. Senza il doveroso contributo dello Stato, corriamo il rischio di doverne limitare il numero o, Dio non voglia, chiuderle.

Invitiamo i cari Cooperatori a partecipare alle preoccupazioni dell'Episcopato ed a quelle di tutti i Cattolici; a rendersi conto della situazione grave che si profila per le scuole cattoliche e quindi anche per le nostre scuole, che sono le scuole dei loro figli; ad unirsi a tutti i Cattolici d'Italia per l'affermazione dei diritti della Chiesa nella Scuola.



Un'opera d'arte del compianto professore Arrigo Minerbi, che invita a raccogliersi ai piedi della Croce e a meditare sulla Passione dell'Uomo-Dio

Ai piedi della Croce

Il Crocifisso che domina l'artistico altare di una cappella del Liceo salesiano di Frascati (Roma) è in bronzo e vuol rappresentare l'istante della morte di Nostro Signore.

L'Autore ha immaginato che Gesù, dopo il grido finale prima della morte, nell'inclinare il capo, abbia voluto dare l'ultimo sguardo di addio alla Madre sua, che fino a quel momento era ritta ai piedi della Croce. Si nota quindi la posizione del corpo di Gesù con la testa fortemente inclinata, il petto girato verso destra, lo sforzo della spalla sinistra, il braccio sinistro e la mano alquanto distaccati dalla croce, mentre il braccio e la mano destra vi sono fortemente aderenti. Il polso destro è alquanto curvato per lo sforzo di protendere il corpo a destra, e il mignolo destro diva-

ricato, mentre le ginocchia sono piegate più del solito. Gesù ha già gli occhi chiusi, perchè è spirato in quel momento; non ha ancora la ferita del costato, perchè storicamente non era ancora stato trafitto da Longino.

A quell'ultimo sguardo di addio del Figlio, Maria si prostra, secondo la concezione artistica dell'Autore, ai piedi della croce, avvinghiandosi quasi ad essa e stringendosela al cuore, come l'unica cosa cara rimastale al mondo.

● Il petto di Maria SS. è girato verso il legno della croce, e particolarmente il suo volto con la guancia aderente alla croce, come fa appunto la mamma con ciò che le è più caro. Da notare anche la posizione delle braccia della Vergine.

Il volto della Madonna è completamente rifinito, anche se non visibile da uno spettatore posto davanti al Crocifisso.

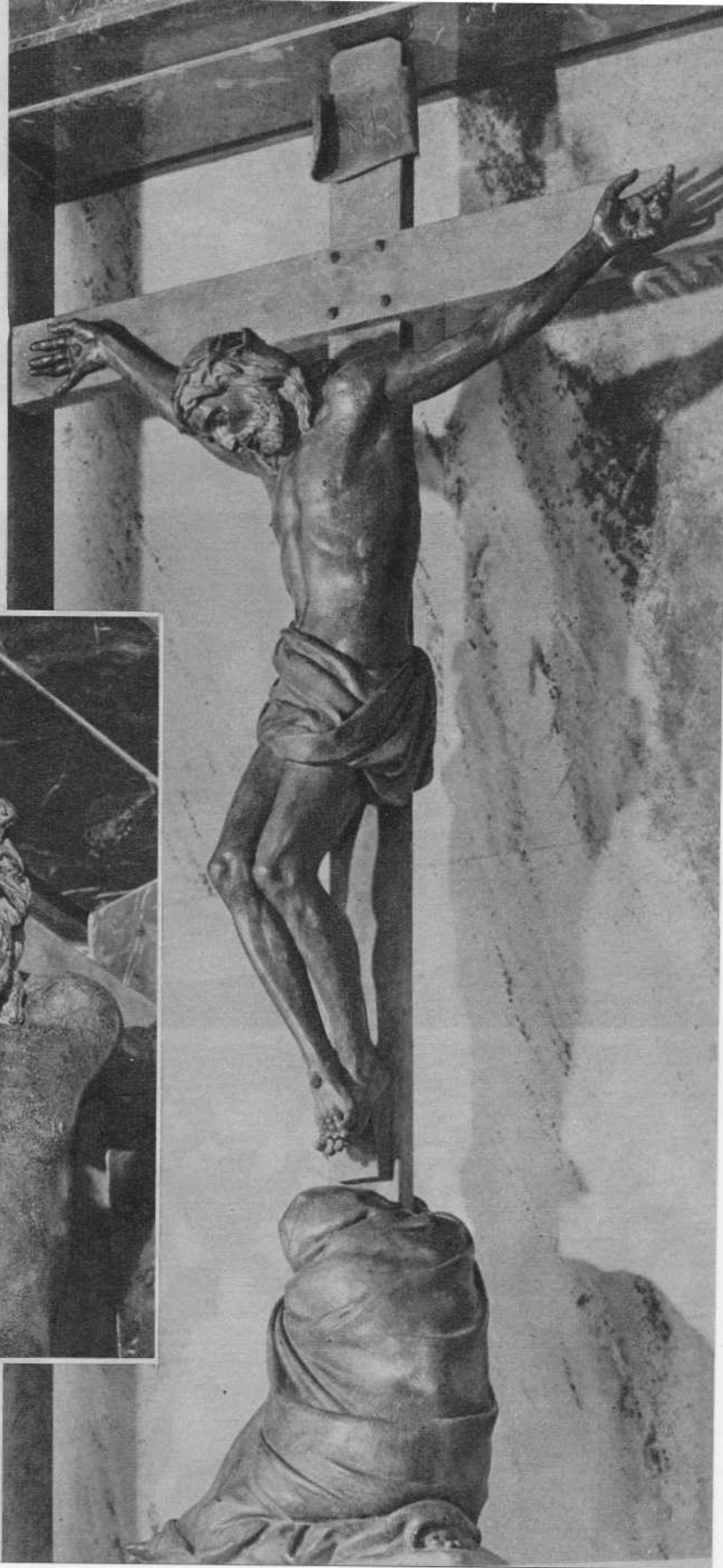
La novità dell'opera è appunto la posizione della Madonna, e l'idea completamente nuova che l'Artista ha voluto rappresentare nel bronzo.

● È un'opera molto umana; c'è chi l'ha detta troppo umana, ma l'Autore ha voluto che, attraverso la rappresentazione umana, lo spettatore fosse portato ai sentimenti che bisogna avere ai piedi del Crocifisso. « Siamo troppo abituati a vedere il Crocifisso — diceva — per cui c'era bisogno di porre ai suoi piedi una figura, calma e raccolta nel suo dolore, che indicasse allo spettatore con quali sentimenti bisogna stare ai piedi della Croce ».

Ed effettivamente la figura di Maria SS. — che noi forse avremmo preferito vedere in volto, ma che in tale posizione avrebbe disturbato, artisticamente, la figura principale — attira gli sguardi, quasi a voler indovinare di che cosa si tratti, e invita al raccoglimento: è il cuore dell'opera, mentre il Cristo ne è la testa.

● C'è stato chi, non conoscendo direttamente il pensiero dell'Autore, ha voluto vedere nella figura ai piedi della croce l'umanità. Sembra che l'Artista stesso, prima di morire abbia detto che essa, simbolicamente, può rappresentare l'umanità, ma si tratta di adattamento, e non corrisponde alla sua prima idea.

L'artistico Crocifisso di Arrigo Minerbi nel Liceo Salesiano di Villa Sora a Frascati (Roma). Un'idea completamente nuova: Gesù, prima di spirare, volge un ultimo sguardo di addio alla Madre, che rimasta ritta fino allora si prostra ai piedi della croce, stringendosela al cuore come l'unica cosa cara che le resta al mondo.





▲ TORINO-VALDOCCO

I giovani delle Associazioni Oratoriane «Auxilium» offrono un'ora di svago ai Cooperatori, lieti di rendere omaggio a quanti affiancano la loro formazione cristiana.

▲ S. E. Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, a Valdocco per le celebrazioni del 31 gennaio.

Un aspetto del salone teatro della Casa Madre durante l'omaggio reso ai Cooperatori Salesiani in occasione della 1^a Conferenza annuale.



Nella casa del Padre

La prima Conferenza annuale ai Cooperatori

Quest'anno ebbe una cornice di maggiore solennità perchè tenuta nel giorno stesso della festa del Patrono e Titolare, San Francesco di Sales.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, che il mattino del 29 gennaio aveva celebrato il solenne pontificale con una fervida omelia in onore del Santo, nel pomeriggio tenne la Conferenza ai Cooperatori di Torino raccolti nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Fu un'ora deliziosa nella quale l'Eccellentissimo Oratore con luminosità di pensiero, ricchezza di dottrina, incisività di parola e calore di sentimento illustrò l'origine, la natura, i fini della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, fermandosi soprattutto sul carattere apostolico impressole dal Fondatore.

La Terza Famiglia Salesiana è uscita dal cuore di Don Bosco come le altre due. È lui che, provvedendo alle necessità del suo tempo e prevedendo quelle più gravi del futuro, ha voluto creare un esercito di veri cristiani che fossero anche *apostoli nel senso più completo della parola*. Mentre i cattivi aumentano di ardore e di ardire nel male, i Cooperatori, che Don Bosco ha ideato come *l'unione dei buoni*, debbono scendere compatti sul campo del lavoro e della carità, a servizio dei Vescovi e dei Parroci nell'apostolato della stampa, della moralità, delle vocazioni.

A proposito di vocazioni, Mons. Angrisani rilevava che i Vescovi del Piemonte sono preoccupatissimi della diminuzione progressiva dei candidati al Sacerdozio, lodava lo zelo dimostrato dai Cooperatori durante il 1960 per la campagna delle vocazioni e citava l'esempio delle Cooperatrici Salesiane operaie di Moncalvo, nella sua Diocesi, che hanno accettato con entusiasmo di mantenere in Seminario



31 gennaio

Nonna e nipotina

al bacio della Reliquia di Don Bosco

il figlio di una loro compagna di lavoro fino al raggiungimento del Sacerdozio. Questo esempio — concludeva Monsignore — non potrebbe essere imitato in tutti gli ambienti di lavoro?

Ma l'accento divenne più vibrato e accorato quando lo zelante Pastore trattò il tema della stampa e descrisse la strage che compie la stampa laicista anche tra i cattolici militanti, che non esitò a chiamare disertori quando lasciano la stampa cattolica per acquistare e leggere quotidiani e settimanali di notoria ispirazione laicista e massonica.

Monsignor Angrisani volle anche illustrare le virtù volute dal Fondatore nei membri della sua Terza Famiglia: *lo spirito di preghiera e di carità, la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, la sollecitudine per la santificazione dei giorni festivi*.

Parlando dello spirito di preghiera, invitò i Cooperatori ad una breve meditazione quotidiana. Allo scopo consigliò loro la *Filotea* di San Francesco di Sales e le brevi meditazioni di Don Bosco sul *Giovane Provveduto*. Ma non fece alcun cenno del suo recente bellissimo volume *Pane di vita*, ricco di 366 meditazioni — una per giorno — sobrie, chiare, ricche di calore e di persuasione, che noi consigliamo vivamente ai nostri Cooperatori (edizione Libreria Dottrina Cristiana - Torino).

La novità dell'annuale omaggio ai Cooperatori, che seguì nel teatro di Valdocco, fu il cor-



TORINO - Nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 29 gennaio S. E. Mons. Angrisani esalta San Francesco di Sales quale Patrono dei Salesiani e dei loro Cooperatori.

dialissimo loro incontro con l'Organizzazione giovanile degli Oratori Torinesi.

Furono infatti i Circoli Giovanili Salesiani di Torino a voler offrire il trattenimento ai Cooperatori. Un trattenimento tipicamente salesiano, pervaso di umorismo e di allegria, portati sulle ali della musica e del canto. E furono i brillanti rappresentanti dei vari Circoli ad intessere uno spettacolo vario di esecuzioni musicali moderne delle orchestre *Stars* di Valdocco e *Spring* del Martinetto, di canti in dialetto del quartetto del Monterosa, ed i brillantissimi *sketchs* del quartetto della Crocetta.

Ma a dare un filo conduttore a tutta la serata, ed a svelare tutta la vitalità e il lavoro educativo dei Circoli Giovanili contribuì la *verve* del presentatore Don Carlo Borgetti, proprio una vocazione di un Circolo Giovanile, quello della Crocetta, prossimo al raggiungimento della mèta: il Sacerdozio. Fu lui a ricamare il tema dei giovani, e svelare tutto il lavoro profondo di educazione, di ricupero, di spiritualità che si compie nei nostri Circoli. Due ore di serenità, ma anche una gradita scoperta: Don Bosco continua la sua missione in mezzo alla gioventù d'oggi, e nonostante tante difficoltà, la continua con ottimi risultati.

La festa di Don Bosco

Chi ha osservato la massa di fedeli che affollava ininterrottamente la Basilica di Valdocco durante tutta la giornata del 31 gennaio, ha avuto una nuova conferma che Don Bosco continua ad essere il « conquistatore di anime », il « sovrano della bontà », che attrae i cuori.

Giorno di gloria, ma soprattutto giorno di preghiera e di grazia, per le numerosissime Confessioni e Comunioni.

Opportuni commenti liturgici letti al microfono permisero la più attiva e commossa partecipazione alla prima Messa della comunità, celebrata dal nostro venerato Rettore Maggiore e alla seconda, detta da S. E. Mons. Arduino.

Intanto la gente, che affluiva numerosa nonostante fosse giorno feriale, faceva ressa attorno all'altare di Don Bosco, dove le sante Messe si seguivano ininterrottamente. E così un fiotto continuo di persone visitava le camerette del Santo, quasi desiderasse di sentirselo più vicino rivivendo le sue ultime ore, aiutati dalla mistica atmosfera che vi si respira.

Alle ore 10 pontificò S. E. Mons. Albino Mensa, Vescovo d'Ivrea. La *Schola cantorum* eseguì la grandiosa Messa Giubilare « Pio Papa XI » di M. Tosi, diretta dal M^o. Renzo Lamberto, accompagnata all'organo dal M^o. Don Luigi Lasagna e radiotrasmissa.

Nel pomeriggio ci fu la benedizione dei bambini: una funzione sempre suggestiva perchè raccoglie intorno all'Urna dell'Apostolo della gioventù centinaia di bambini accompagnati dai loro genitori, ansiosi che Don Bosco serbi per loro una benedizione speciale.

Seguirono i Vespri pontificati da S. E. Mons. Mensa, che tenne il panegirico del Santo, notando che Don Bosco, astro di prima grandezza nel cielo della santità, dal punto di vista religioso, sociale e patriottico, ha scritto una pagina gloriosa nella storia del suo tempo.

Dal punto di vista religioso ha continuato la tradizione antigiansenistica di S. Francesco di Sales portando a Dio le anime, specialmente quelle giovanili, attraverso le vie dell'amore.

Dal punto di vista sociale ha cristianizzato il mondo del lavoro proprio quando le masse lavoratrici cominciavano a staccarsi dalla Chiesa.

Dal punto di vista patriottico Don Bosco si è inserito nella storia del suo tempo, preoccupandosi soprattutto di formare gli Italiani.

Oggi la storia si ripete — conchiuse Sua Eccellenza — ma il Santo sopravvive nella sua triplice Famiglia e il mondo del lavoro non ci fa paura se vi si immettono falangi di giovani spiritualmente preparati nelle scuole di Don Bosco.

Il nostro Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati chiuse le celebrazioni impartendo la solenne Benedizione Eucaristica.

IL PRIMO *Rettor Magnifico* DEL PONTIFICIO ATENEEO SALESIANO



Improvvisamente, la notte dal 10 all'11 gennaio, ha chiuso la sua giornata di intenso lavoro Don Andrea Gennaro, da cinquant'anni professore di morale nello Studentato centrale della Congregazione Salesiana, primo Rettor Magnifico del Pontificio Ateneo Salesiano, primo Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sino all'ultimo giorno, malgrado i suoi 82 anni, Don Gennaro svolse una attività vigorosa e molteplice, che la sua lunga esperienza di teologo moralista rendeva preziosa per la Congregazione e per la Chiesa.

Nato a Trino Vercellese nel 1878 e consacratosi a Dio nel 1895 nel clima di fervore e di entusiasmo creato dalla prima generazione salesiana, divenne ben presto carissimo al primo maestro dei novizi Don Giulio Barberis, che lo scelse come suo segretario personale. A soli 21 anni si laureò in teologia, fu ordinato sacerdote a 23 ed eletto, ancora giovanissimo, a succedere al futuro martire della Cina Mons. Versiglia, quale direttore e maestro dei novizi a Genzano di Roma. Tornò in Piemonte nel 1910 e un anno dopo ebbe la cattedra di teologia morale nel primo Studentato teologico della Congregazione.

Quando, nel 1936, il Rettor Maggiore Don Ricaldone costituì in seno alla Società Salesiana una facoltà di teologia, Don Gennaro ne fu il primo preside, e nel 1940, all'approvazione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano, ne divenne il primo Rettor Magnifico.

Ben difficilmente si sarebbe potuto trovare una persona più adatta. Docile, ordinato, tenace, non cedeva mai di fronte alle difficoltà. Aveva il senso dell'organizzazione e la sua competenza giuridico-morale lo rendeva sicuro nelle soluzioni adottate.

Dal 1940 al 1942, nel Seminario Metropolitano di Torino, tenne la cattedra del suo maestro. Don Luigi Piscetta, con cui aveva collaborato nella stesura della Teologia Morale,

opera che nel ceto ecclesiastico gli ha fruttato una notorietà internazionale. Al suo ritiro Sua Em. il Card. Fossati gli scriveva:

« Col più vivo rincrescimento ho appreso che per ragioni di salute e di più gravi impegni presso codesto Ateneo Pontificio, non avrebbe più potuto continuare l'insegnamento della Morale ai nostri studenti di Teologia. Davanti a motivi tanto gravi non mi sono sentito di insistere per farla desistere dall'annunciatomi ritiro. Se mi preme la scuola del Seminario, mi sta anche a cuore che Ella possa dare tutta la sua intelligente attività all'Ateneo.

Non mi resta quindi che ringraziarla vivissimamente di quanto ha fatto per i nostri chierici in questi due anni: essi non dimenticheranno mai la chiarezza e la sicurezza del suo insegnamento; e se nel corso del loro ministero potranno fare un po' di bene, il merito sarà anche della S. V., che con tanto amore è stato largo della sua dottrina... ».

Ma presto sopraggiunsero altre incombenze. Nel 1954 fu nominato Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose eretto in Torino per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Sotto il suo impulso l'Istituto ottenne il riconoscimento dalla Santa Sede e preparò schiere di Suore ai compiti apostolico-educativi dei nostri tempi.

Il 24 maggio 1955 la S. Congregazione dei Religiosi lo nominava Assistente straordinario delle Suore di Betania del S. Cuore di Vische Canavese. Anche per esse ottenne che fossero dichiarate di Diritto Pontificio.

Don Gennaro fu un lavoratore metodico, infaticabile. Con l'ordine guadagnava tempo, con la tenacia conduceva a termine le imprese più difficili. In tutte le avversità proseguiva il suo lavoro col sorriso sulle labbra, senza deflettere mai dai fini che si era proposto. Seppe trafficare al cento per cento i talenti che il Signore gli aveva dato e con dedizione e umiltà di cuore servì la Congregazione e la Chiesa senza stancarsi mai, fino all'ultimo.

Esercizi spirituali per l'anno 1961

IL PRIMO CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI

« Tornati gli Apostoli da Gesù, gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato; ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco". C'era, infatti, un tale andare e venire di gente, che non avevano neppure il tempo di mangiare. Montarono dunque in barca e si recarono in un luogo appartato e deserto... »

Vangelo: Mc. VI, 30-32

PER COOPERATORI

PIEMONTE

S. Ignazio sopra Lanzo: 31 maggio-4 giugno
Muzzano Biellese: 28 giugno-2 luglio
Muzzano Biellese: 16-20 agosto

LOMBARDIA

Gazzada (Varese): 28 giugno-1° luglio
Caravate (Varese): 5-9 agosto
Caravate (Varese): 16-19 agosto

VENETO

Venezia - Isola S. Giorgio: 12-16 agosto
Villazzano (Trento) - Villa « O Sanctissima »:
26-30 agosto

LIGURIA

Genova-Quarto: 20-23 settembre

EMILIA

Bologna - Madonna S. Luca: 17-20 agosto

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca): 2-5 agosto

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 28 agosto-1° settembre

CAMPANIA

Napoli - Don Bosco: 9-13 agosto

PUGLIE

Martina Franca (Taranto): 29 luglio-2 agosto

CALABRIA

Soverato (Catanzaro): 23-27 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 31 maggio-3 giugno
Zafferana Etnea (Catania): 8-11 luglio
Gibilmanna (Palermo): 2-5 settembre

PER COOPERATRICI

PIEMONTE

S. Ignazio sopra Lanzo: 4-8 giugno
Muzzano Biellese: 2-6 agosto
Muzzano Biellese: 20-24 agosto

Giaveno (Torino): 29 agosto-2 settembre
Roccavione (Cuneo): 4-8 settembre

LOMBARDIA

S. Ambrogio Olona (Varese): 10-14 agosto
Triuggio (Milano): 15-19 settembre
Pavia - Città Giardino: 20-24 settembre

VENETO

Cesuna (Venezia) - Villa Tabor: 12-16 luglio
Conegliano (Treviso): 24-28 settembre

LIGURIA

San Remo - Istituto « La Sagesse »: 1-4 sett.
Genova - C. Sardegna: 12-16 settembre

EMILIA

Bologna - Madonna S. Luca: 29 luglio-2 agosto

TOSCANA

Calci (Pisa): 6-10 agosto
Livorno - S. Spirito: 30 agosto-3 settembre

MARCHE

Montesicuro (Ancona): 22-26 luglio
Montesicuro (Ancona): 23-27 agosto

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 28 giugno-2 luglio
Montefiolo di Casperia (Rieti): 27-31 luglio
Fiuggi (Frosinone): 24-28 agosto

SARDEGNA

Cagliari: 8-12 settembre
Cagliari: 12-16 settembre

CAMPANIA

S. Agnello (Napoli): 25-29 giugno
Napoli - Capano: 27-31 luglio

PUGLIE

Nardò (Lecce) - Alle « Cenate »: 21-25 luglio
Martina Franca (Taranto) - S. Teresa: 5-9 agosto
Stignano di S. Severo (Foggia): 30 agosto-3 sett.

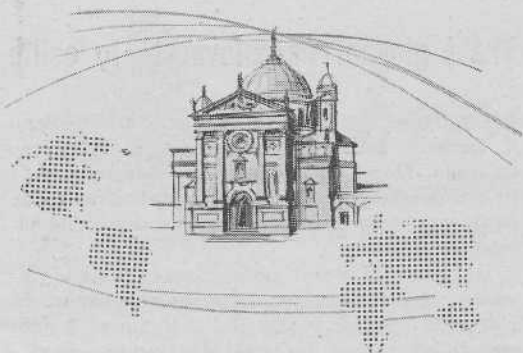
CALABRIA

Soverato (Catanzaro): 22-26 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 29 aprile-3 maggio
Gibilmanna (Palermo): 27-31 luglio
Zafferana Etnea (Catania): 19-23 agosto

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Delegato della locale Casa salesiana o alla Delegata del locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice



ORIZZONTE SALESIANO

Una conferenza della professoressa Guarducci a Valdocco

Invitata dal nostro venerato Rettor Maggiore, la prof. Margherita Guarducci dell'Università di Roma, la sera del 12 gennaio nel teatro di Valdocco tenne una dotta conferenza su *Gli scavi sotto la basilica di S. Pietro in Vaticano* davanti ad un numeroso e scelto pubblico composto di docenti universitari, di personalità, di ecclesiastici e religiosi, tra i quali spiccava la porpora di Sua Em. il Card. Maurilio Fossati, nostro amatissimo Arcivescovo.

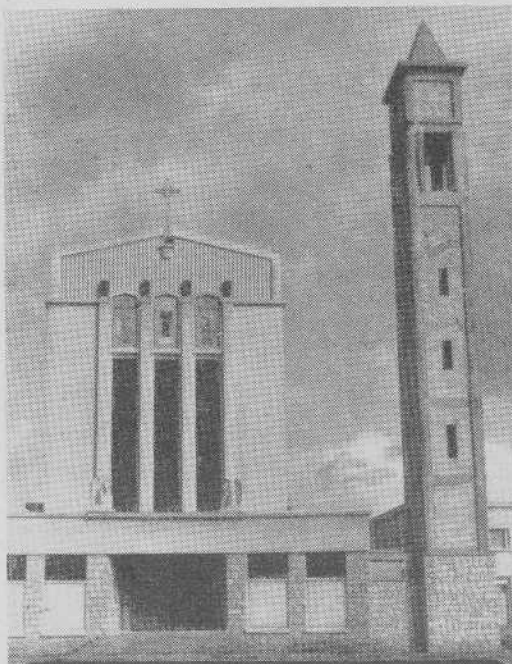
La conferenziera fu presentata dal nostro Don Maggio, che ne illustrò l'eccezionale competenza nel campo archeologico e soprattutto nell'epigrafia greca e romana.

La prof. Guarducci esordì ricordando come le indagini scientifiche sotto la Basilica di San Pietro, ordinate nel 1939 da Pio XII, abbiano avuto due fasi: la prima durata dal 1939 al 1949 e conclusa alla vigilia dell'Anno Santo; la seconda, iniziata nel 1952, e tuttora in corso. Gli studiosi che lavorarono sotto la basilica nel decennio 1939-49 rimisero in luce una grandiosa necropoli pagana con elementi cristiani, la quale era stata interrata dall'imperatore Costantino per creare il piano su cui doveva sorgere la prima basilica in onore di San Pietro.

Questa necropoli — ha proseguito la conferenziera — che costituisce uno dei più insigni complessi monumentali dell'antica Roma, nel punto che, sul piano della attuale basilica corrisponde alla Confessione, presenta una specie di «largo» occupato da tombe a inumazione. In quest'area, lasciata volutamente libera, si affaccia l'antichissimo monumento sepolcrale di San Pietro, costruito intorno al 150 d. C., e a ragione identificato con quel «trofeo» di Pietro che fra il 180 e il 200 Gaio, un ecclesiastico di Roma, indicava come luogo del sepolcro glorioso di Pietro in Vaticano. E appunto sul trofeo di Gaio che vennero costruiti, l'uno sull'altro, vari altari, l'ultimo dei quali è l'attuale altare papale, che risale al tempo di Clemente VIII (1592-1605): impressio-

nante conferma, questa, di una certezza che si è tramandata di generazione in generazione fino ai giorni nostri. Intorno al «trofeo» i primi scavatori trovarono parecchie iscrizioni che i fedeli avevano lasciato su quei muri ancor prima che la basilica fosse edificata.

A questo punto la prof. Guarducci entrava nel vivo dell'argomento ricordando i suoi studi in particolare. I preziosi documenti non erano ancora stati decifrati; non si era nemmeno riconosciuto in essi il nome di Pietro. La decifrazione è avvenuta nella seconda fase dei lavori. Non soltanto essa ha rinvenuto il nome di Pietro che quegli antichi cristiani avevano ripetutamente scritto presso la sua tomba, ma ha scoperto anche le chiavi di una sugge-



La nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Domenico Savio nella città di Gela (Caltanissetta)

stiva crittografia (scrittura segreta) di cui i fedeli si servivano per augurare ai loro defunti la vita eterna e per esprimere al tempo stesso le certezze più salde della loro fede: la Trinità divina di cui Cristo è la seconda Persona; la Croce, salute e vita degli uomini; Maria, Madre di Cristo; Cristo nelle sue prerogative di vita, luce, pace, delizia, principio e fine di tutte le cose.

Particolarmente suggestive sono l'acclamazione alla vittoria di Cristo, Pietro e Maria, e la strettissima unione di Cristo e di Pietro, cioè del Redentore e del suo primo Vicario: motivo, quest'ultimo, di enorme importanza nella questione del primato di Pietro. Presso il «trofeo» si trovano, fra l'altro, la rappresentazione grafica della chiave dell'Apostolo e un esplicito accenno alla sua tomba.

Un'iscrizione ancora più antica esprime in greco la frase impressionante nella sua estrema concisione: «Pietro è sepolto qui». Siamo in un'età in cui, se era già estinta la generazione contemporanea all'Apostolo, vivevano però i figli di coloro che lo avevano conosciuto.

Alla conferenza applauditissima seguì la proiezione di un suggestivo documentario a colori dal titolo *Pietro è qui* realizzato sotto gli auspici della Segreteria di Stato e della Fabbrica di San Pietro. La direzione scientifica e il commento sono della prof. Guarducci.

L'interessantissima conferenza piacque tanto che la Professoressa fu invitata a ripeterla il giorno dopo per la gioventù dei Licei e delle Scuole magistrali di Torino.



Tra i giovani cecoslovacchi in esilio

Da tre anni alcuni Salesiani boemi dedicano il periodo estivo alla gioventù cecoslovacca in esilio. Dopo un primo campeggio effettuato in Germania, nel '59 e '60 organizzarono due campeggi nella Norvegia, tutti e due nelle vicinanze di Oslo.

Il primo di quest'anno, riservato alla gioventù cecoslovacca profuga in Germania, in Norvegia ecc., si svolse dal 5 luglio al 3 agosto. Il lavoro non fu facile, trattandosi di gioventù di diverse condizioni sociali e spesso priva della più elementare formazione religiosa. Ma lo spirito di Don Bosco ottenne successi che si possono chiamare lusinghieri se si pensa alle trasformazioni operate nei giovani esuli e all'entusiasmo e riconoscenza manifestati dai loro genitori.

Il secondo campeggio fu riservato alla gioventù proveniente da Vienna, dove vive una minoranza boema con scuole proprie sovvenzionate dal governo di Praga. Questi giovani, durante l'estate, vengono invitati a passare *gratis* le vacanze in Cecoslovacchia nei campeggi della gioventù comunista. Si comprende facilmente con quale danno per la loro anima. I sacerdoti insegnanti di religione, per evitare questo pericolo, hanno favorito il campeggio in Norvegia e i Salesiani si sono prodigati per renderlo attraente, creando in esso un clima di famiglia, che attenuò nei giovani la nostalgia della patria e servì a neutralizzare le tristi esperienze fatte nei campeggi precedenti in patria, a base di formazione marxista.

L'entusiasmo di questo *camping* i giovani l'hanno portato a Vienna, dove già molti dei loro compagni hanno chiesto di partecipare al campeggio delle prossime vacanze, anche se pensano che non potranno tornare in Cecoslovacchia, che rimane pur sempre la loro patria.

Il Vescovo di Oslo S. E. Mons. Giacomo Mangers ha espresso la sua soddisfazione scrivendo agli organizzatori:

«Sono stato felicissimo di aver potuto vedere da vicino la vostra attività apostolica tanto nel 1959 quando ebbi la gioia di celebrare per il vostro gruppo, quanto nel 1960 quando visitai il vostro campo Dale. Mi fece molta impressione il vedere con quale zelo e dedizione vi siete sacrificati per questi poveri rifugiati, tanto per istruirli quanto per far loro praticare la nostra santa Religione. Io sono convinto che questi gio-

◀ **Sua Eccellenza Mons. Corrado Bafile, Nunzio Apostolico in Germania, in affabile colloquio col Prefetto Generale dei Salesiani Don Albino Fedrigotti nella Nunziatura a Bad Godesberg.**

vani non dimenticheranno più l'amore che avete loro dimostrato e che questo sarà per loro uno stimolo a conservarsi buoni cristiani e buoni cittadini».



GERMANIA

S. E. il Nunzio Apostolico in Germania, ammiratore di Don Bosco

Visitando l'Ispettorato della Germania Nord, il rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, andò a rendere omaggio a S. Ecc. il Nunzio, Mons. Corrado Bafile, nella Nunziatura Apostolica a Bad Godesberg. Mons. Nunzio gli fece una calda accoglienza, offrendo in suo onore un banchetto. Il Prefetto Generale approfittò dell'occasione per trattare con S. E. importanti problemi di apostolato.

Come in altre occasioni, così anche in questa, Mons. Nunzio si dimostrò grande ammiratore di Don Bosco e della sua opera educativa. Egli dichiarò di aver letto con grandissimo interesse la vita di Don Bosco ancora prima di entrare nella via del sacerdozio. Già da molto tempo è Cooperatore Salesiano. Come tale, ha sempre seguito con viva compiacenza la vita e l'attività della Congregazione Salesiana. Ricorda con piacere che nel 1934 assistette alla Canonizzazione di Don Bosco nella Basilica Vaticana, e ai festeggiamenti nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

L'Opera Salesiana in Germania ha trovato veramente in S. E. Mons. Bafile un valido protettore e un convinto sostenitore del suo futuro sviluppo.

Il dolore dei Salesiani per la morte del Cardinale di Monaco

La morte del Cardinale Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, avvenuta per improvviso collasso cardiaco la sera del 31 dicembre 1960, ha riempito di profondo dolore l'animo di tutti i Salesiani di Germania e particolarmente quelli della Baviera. I Figli di Don Bosco sanno di aver perduto un grande amico e promotore delle loro opere. Al «Salesianum» di Monaco era di casa: presenziava tanto volentieri alle feste e alle manifestazioni giovanili ivi organizzate. Il 19 maggio 1955 aveva consacrato la bella chiesa di Maria Ausiliatrice, che sorge accanto al «Salesianum», tanto ammirata dai Cooperatori convenuti a Monaco per il Congresso Eucaristico. Due anni prima aveva pure consacrato un'altra chiesa di Maria Ausiliatrice, quella del «Villaggio Salesiano» di Waldwinkel. In quell'occasione volle anzi nominare il direttore Don Massimiliano Meier Consultore Arcivescovile e Sino-

NUOVO VESCOVO SALESIANO

L'«Osservatore Romano» del 12 gennaio pubblicava la notizia che il salesiano Don Gennaro Prata è stato nominato Vescovo titolare di Adriania e Ausiliare di S. Ecc. Rev.ma Mons. Abel Isidoro Antezana y Royas, Arcivescovo di La Paz (Bolivia).

S. E. Mons. Gennaro Prata è nato a Roccamonfina (Italia) nel 1923. Compì gli studi nell'aspirantato missionario salesiano di Gaeta. Fatta la vestizione religiosa, fu inviato a Magdalena del Mar (Perù) per il noviziato e il tirocinio pratico salesiano. Nel 1948 ritornò in Italia per gli studi di teologia. Nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino conseguì la licenza in diritto e fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1951. Successivamente si laureò a Roma in utroque iure «summa cum laude» presso la Pontificia Università Lateranense.

Insegnò Diritto Canonico e Teologia Morale nel Seminario arcivescovile di La Paz, e nel 1957 fu chiamato a collaborare nella Nunziatura Apostolica e nominato Assistente nazionale della «Legio Mariae». Il Governo della Bolivia nel 1959 gli ha conferito la decorazione «Condor de los Andes».

La consacrazione del novello Presule avrà luogo nel monumentale Tempio di San Giovanni Bosco in Roma.

dale. Per i funerali rappresentò la Famiglia Salesiana il Prefetto Generale della Congregazione, che assistette alle solenni esequie a fianco di S. E. il Nunzio Apostolico.



INDIA

NONGPOH - Il Primo Ministro tra i nostri ragazzi

Il Primo Ministro dell'India Nehru di ritorno dal suo recente viaggio nell'Assam si fermò nella cittadina di Nongpoh per la colazione. Il salesiano Don Balavoine, radunati i giovani della nostra scuola, li condusse presso il bungalow dove Nehru aveva pranzato. Appena questi vide le facce sorridenti dei giovani, uscì loro incontro. Dopo uno scambio di complimenti, esprime il desiderio di offrire loro qualcosa, ma si disse nella impossibilità di farlo non avendo dolci con sé. E Don Balavoine pronto:

— Vostra Eccellenza non si preoccupi; io procurerò i dolci e li distribuirò in nome vostro».

— No, no, — disse il Primo Ministro — debbo dar loro qualcosa io stesso.

Quindi ordinò ai camerieri di portare frutta e biscotti e personalmente incominciò a distribuirli, mentre Don Balavoine sosteneva la guantiera ed il fotografo di Nehru scattava fotografie.

Finita la distribuzione, Don Balavoine informò il Primo Ministro del lavoro che svolgono i Salesiani nella scuola a vantaggio dei giovani bisognosi di tutta l'Assam. Il Pandit rivolse ai ragazzi alcune parole e prese l'occasione per lodare l'opera svolta dai Missionari Cattolici in tutta l'India.



PORTOGALLO

Il Governo Portoghese affida ai Salesiani il Riformatorio di Sant'Antonio di Izeda

Il Governo Nazionale, secondo un programma tracciato da tempo e che viene realizzando metodicamente per recuperare nello spirito cri-

stiano le masse giovanili socialmente squalificate, ha sollecitato per questa nobile impresa anche la cooperazione della Società Salesiana.

Nel 1944 le affidò il Riformatorio di Vila do Conde. Per liberare questi minori dall'umiliazione di dover dire, uscendo, che erano stati in una casa di correzione, i Salesiani cambiarono nome al riformatorio e lo chiamarono « Scuola Professionale Santa Clara ».

Grazie alla cooperazione del Governo ed agli sforzi dei Figli di Don Bosco, che eccezionalmente si dedicano anche a questa categoria di giovani, i frutti furono consolanti.

Per questo il 1° gennaio del corrente anno, il Governo, attraverso il Ministero della Giustizia, ha affidato ufficialmente ai Salesiani un altro riformatorio: la Scuola di Sant'Antonio di Izeda a 40 km. da Bragança.

L'edificio imponente e maestoso a tre piani, con cappella e teatro, farebbe onore a qualsiasi città. È in programma la costruzione, entro la prima metà di quest'anno, dei laboratori di meccanica, falegnameria e arti grafiche. Lo stabilimento ha una capacità di 150 ragazzi interni. Dopo l'esperimento fatto con buon ri-



sultato nella Scuola Professionale di Vila do Conde, anche qui si seguirà il sistema della convivenza con gioventù normale. La presenza di ragazzi normali interni ed esterni, trattati senza differenza alcuna è per essi una sorpresa e nelle mani dell'educatore una leva potente per il loro ricupero. D'altra parte, grazie ad una vigilanza assidua, attenta e familiare, non si ha nulla a temere.

I Salesiani fecero il loro ingresso nella nuova casa l'antivigilia della festa dell'Immacolata. Una piccola statua dell'Immacolata benedetta dall'Ispettore prese possesso della casa e dei cuori.

● In quel giorno la Vergine riservava ai Salesiani un'altra consolazione. Un gruppo di monelli del vicino paese apparve per sondare l'ambiente ed i nuovi venuti. Il dono di una medaglia e di un'immagine attirò altri, con i quali si organizzarono giochi con premi; poi vennero invitati alla cappella per la funzione del pomeriggio. Così, spontaneamente, sorse l'Oratorio, che ormai funziona regolarmente a beneficio della popolazione locale.



SPAGNA

BARCELONA - Si avvicina una data storica per la Spagna salesiana

Nel prossimo aprile si compiranno 75 anni dall'andata di Don Bosco a Barcellona. Fu l'unica città di Spagna che ebbe il privilegio di ospitare il Santo per un mese intero. Don Bosco fu accolto dalla distinta famiglia Marti-Codolar nella sua villa di Horta, celebre allora per il parco e per la collezione zoologica. A detta dello stesso Santo, in nessuna parte del mondo era stato circondato da tanto affetto e bontà.

Fu in quella casa che Don Bosco sentì parlare per la prima volta del monte Tibidabo e fu pure in quella occasione che gli venne offerta la sommità di detto monte, sul quale, Don Bosco, in seguito ad una rivelazione celeste, profetizzò che si sarebbe innalzato « non una cappella ma un grandioso tempio, che avrebbe dato gloria a Dio e sarebbe stato testimonio della forte e tradizionale fede del cattolico e glorioso popolo spagnolo ».

Ora, a 75 anni di distanza, la Congregazione Salesiana si prepara a celebrare degnamente quella data non solo in Barcellona, ma in tutta la Spagna. Un numero tra i più importanti sarà il collocamento della monumentale statua del Sacro Cuore sulla torre centrale del tempio del Tibidabo e delle statue degli Apostoli.

I festeggiamenti vogliono pure ricordare i 50 anni dall'inaugurazione della Cripta del tempio, dichiarato *Tempio Nazionale espiatorio* dall'Episcopato spagnolo, riunito in Madrid in occasione del XXII Congresso Eucaristico Internazionale.



THAILANDIA

RATBURI - Convegno maestri delle Scuole cattoliche

Duecentoventinove insegnanti provenienti dalle sedici scuole del Vicariato Apostolico di Ratburi (Thailandia) affidato ai Salesiani, si sono raccolti a convegno in Ratburi, presieduti da S. E. Mons. Pietro Carretto, e dal Rev.mo Don Mario Ruzzeddu, Ispettore dei Salesiani. Tra i convenuti si notavano insegnanti religiosi e religiose, sacerdoti nativi secolari e anche numerosi buddisti ex allievi che prestano servizio nelle scuole della Missione.

TORINO - Durante tutta la giornata del 31 gennaio la Basilica di Maria Ausiliatrice fu ininterrottamente affollata di fedeli accorsi a pregare S. Giovanni Bosco. Nella foto: durante il pontificale di S. E. Mons. Mensa



S. E. Mons. Carretto delineò lo scopo del convegno: fissare lo sguardo sul modello, Gesù Maestro, per ricopiarne l'amore per i piccoli, lo spirito di sacrificio e la sublime didattica. Ricordando poi che Gesù cominciò a fare e poi ad insegnare, insistette sulla forza dell'esempio, secondo il proverbio thai che dice: *dieci bocche che parlano non valgono un solo occhio che vede; e dieci occhi che vedono non valgono una sola mano che tocca.*

L'Ispettore Salesiano, rifacendosi al Sistema Preventivo di Don Bosco, norma pedagogica direttiva degli insegnanti di tutte le Scuole della Missione, si soffermò ad illustrare punti pratici, quali i castighi, la correzione, la religione e il senso della propria responsabilità davanti agli allievi, ai genitori e alla società.

In un Paese dove l'autorità è tenuta ancora in alta considerazione e dove la verga è di largo uso sia in famiglia che nella scuola, (un proverbio siamese dice: *Se ami il figlio, battilo; se ami la mucca, legala*), il sistema di bontà di Don Bosco non è di facile attuazione. Ma appunto per questo le Scuole e i Collegi Salesiani di Thailandia hanno già raccolto larghi consensi dalle famiglie e dalle massime autorità scolastiche.

Mentre stava per chiudersi il proficuo convegno, giunse l'ex allievo Phon Kingphet, campione mondiale pesi mosca, per ossequiare i Superiori e gli Insegnanti, dei quali alcuni già suoi professori ed altri compagni di studi. Il Vicariato Apostolico di Rattumburi ha scuole che vanno da quella materna alla pre-universitaria, con un complesso di oltre 10.000 allievi, dei quali oltre l'80 per cento sono buddisti.



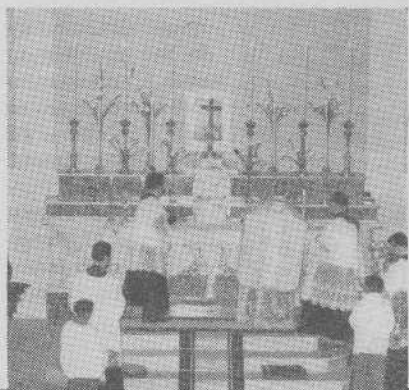
VENEZUELA

CARACAS - Gli Ex allievi dei primi tempi onorano il Fondatore dell'Opera Salesiana nel Venezuela

Al compiersi dei 25 anni dalla morte di Don Enrico Riva, fondatore dell'opera salesiana nel Venezuela, i suoi resti mortali, per iniziativa di un comitato di affezionati Ex allievi dei primi tempi, sono stati trasferiti dal cimitero generale al Santuario di Maria Ausiliatrice, centro dell'Opera salesiana nel Venezuela. Accompagnavano la salma venerata racchiusa in un artistico sarcofago di bronzo, oltre una larga rappresentanza di Salesiani, di Figlie di Maria Ausiliatrice e loro allievi e allieve, tre Ecc.mi Vescovi, dei quali due salesiani: Mons. Francesco Iturriza, Vescovo di Coro, e Mons. Secondo Garcia, Vicario Apostolico dell'Alto Orinoco, con molti fedeli e ammiratori. Mons. Iturriza, che fu già allievo di Don Riva, tenne l'orazione funebre.

In suo onore i fratelli Finol fondarono la «Borsa Padre Riva» a beneficio dei ragazzi più poveri e abbandonati, che furono i suoi prediletti e per i quali creò la «Scuola Gratuita Don Bosco» e la «Scuola Gratuita Domenico Savio».

Don Riva capitanò il primo gruppo di Missionari salesiani inviati dal primo Successore di Don Bosco nel Venezuela, dove, con le difficoltà e sacrifici di tutti i pionieri, mise le basi del lavoro che oggi continua a dare i suoi frutti in 14 case e in una fiorente missione nell'Alto Orinoco, senza contare le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



CIVITANOVA MARCHE (Macerata) - S. E. Mons. Norberto Perini, Arciv. di Fermo, celebra la 1ª Messa nella nuova chiesa del rione di S. Maria Apparente, che volle dedicata a S. Domenico Savio.



Due campane gemelle cantano le glorie di Maria

Numeroso pubblico ha assistito alla solenne benedizione della campana maggiore del Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice di Mexico, capitale del Messico. Compiva il sacro rito il Rev.mo Don Luigi Gonzalez, Ispettore dei Salesiani. Particolare di questa campana che pesa tre quintali, è d'essere stata fusa con gli stessi modelli che hanno servito a fondere la campana maggiore della Basilica di Nostra Signora di Guadalupe. Saranno così due campane gemelle che canteranno le glorie della Vergine onorata sotto i titoli gloriosi di «Nostra Signora di Guadalupe» e di «Ausiliatrice dei Cristiani».

Il «canto della stella» a Klagenfurt

In Austria c'è l'usanza del così detto «canto della stella» che, per iniziativa dell'A. C. austriaca, si compie con uno scopo ben preciso. Quest'anno lo hanno svolto per il Kerala (India-Sud) e precisamente per costruire scuole tecniche dove i comunisti stanno facendo molta propaganda. A Klagenfurt, l'opera durò da Natale fino all'Epifania. I ragazzi della *Jungshar* (corrispondenti ai nostri aspiranti di A. C.) vestiti come i tre re Magi con il loro seguito visitarono molte famiglie ed Istituti. C'erano tre gruppi per il numero grande di famiglie. Un Sacerdote salesiano Keralense, studente nel nostro Ateneo a Roma, era venuto a Klagenfurt per accompagnare uno dei gruppi. Soffermandosi presso ogni famiglia i ragazzi cantavano i canti tradizionali dei re Magi, alcuni suonavano il flauto e alla fine il sacerdote dava la benedizione. Ogni famiglia fece la sua offerta per le missioni. È interessante lo spirito missionario che anima tutto il movimento. Erano ragazzi di 12, 13 anni e facevano la loro parte con fierezza per aiutare le missioni. Certamente non era un piacere andare di casa in casa sotto la neve cantando gli stessi canti, ma i piccoli cantori di

Klagenfurt hanno compiuto questo atto di carità con generosità degna di veri missionari. Hanno cantato nelle famiglie, negli ospedali, nei cinema, negli alberghi, sulle piazze.

Formare religiosamente i giovani oratoriani

Si è tenuto a Bari il II Convegno Ispettorale Dirigenti Associazioni e Catechisti Oratori della Ispettorìa Pugliese-Lucana. Vi hanno preso parte 111 giovani provenienti dai 15 Oratori. Tema del convegno è stato il fine della catechesi oratoriana, che non consiste nella sola istruzione religiosa, ma anche nello sviluppo del germe della Fede, infusa in noi con il Battesimo. Ha aperto i lavori S. E. Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, ed ha concluso il Rev.mo Don Guido Borra, Consigliere Generale per gli Oratori e gli Ex-allievi. I giovani hanno seguito con grande interesse le varie relazioni, dimostrando con i loro interventi appropriati e spesso acuti. Il convegno si ricollega alla campagna per una più accurata istruzione e formazione religiosa, che viene condotta con l'attiva cooperazione dei giovani stessi, per i quali è stata istituita in ogni Oratorio una scuola di magistero per catechisti con il relativo campo-scuola estivo.

Trasmisione «Voce della Madonna»

Nel 1935 si celebrò a Lima (Perù) il I Congresso Eucaristico Nazionale. In quella occasione si diede inizio a una trasmissione radiofonica che conta oggi 25 anni di vita. La «Radio Nazionale» mette in onda la santa Messa dal santuario di Maria Ausiliatrice in Lima; la trasmissione si effettua alle ore 10 di ogni domenica, dura 45 minuti e porta a migliaia di persone la parola di Dio e la benedizione della Madonna. La Messa è cantata dagli allievi interni; il parroco tiene l'omelia domenicale. Questa trasmissione dal santuario di Maria Ausiliatrice è seguita in ogni parte del territorio nazionale, special-

mente dove per mancanza di sacerdoti i fedeli non hanno la Messa.

Ex allievi «Don Bosco» in Thailandia

Presso la Scuola professionale «Don Bosco» in Bangkok si è tenuto il primo Convegno nazionale degli Ex allievi salesiani. Intervengono 250 rappresentanti delle diverse opere salesiane del Regno. Di essi molti ricoprono importanti cariche pubbliche e nella maggioranza sono buddisti, ma assai attaccati al loro collegio e ai loro Superiori. Per questo, insieme con l'Ispettore Don Ruzzeddu, erano presenti al convegno anche i direttori ed altri superiori dei vari Istituti salesiani della Thailandia. Furono discussi temi di attualità e programmata l'attività da svolgersi nei singoli centri. Venne pure eletta la Presidenza nazionale.

I Salesiani nel Canada

Con i suoi sette Centri, dei quali il più recente è quello appena aperto nella città di Montreal, cuore del Canada cattolico, l'Opera salesiana chiude i suoi primi dodici anni di fecondo lavoro per la gioventù canadese, e viene eretta in Ispettorìa Delegata. Il Delegato Ispettoriale, che ha la sua sede in Montreal, è il Rev. Don Brizio Tutel, già Direttore di Jacquet River. Tale importante decisione fu comunicata nella conclusione degli Esercizi spirituali tenutisi per la prima volta nel Canada, a S. Louis de Kent.

Nuova cappella sulle colline Nagas

Nel villaggio Umsning, sopra una ridente collina khasi, dominante la frequentata strada Gauhati-Shillong (Assam-India), S. E. Mons. Ferrando il 1° gennaio scorso ha benedetto una nuova accogliente cappella, il cui snello campanile è visibile da tutti i dintorni. Per l'occasione numerosi cristiani intervennero dai centri vicini di Mawlai, Mawkhar e Laikumkhrah con venti chierici studenti di teologia. Dopo il rito della benedizione della cappella e la celebrazione della S. Messa, S. E. Mons. Ferrando amministrò una settantina di Cresime. Seguì la processione eucaristica. Numerosi pagani facevano ala guardando con interesse e commozione. Questo avvenimento, frutto di molti sacrifici dei missionari salesiani, ha segnato un passo avanti della Croce redentrice in quelle terre.

INDIA

un continente in cammino

PAESE IMMENSO E VARIO

A chi sulla carta geografica la osserva protesa con la punta aguzza verso l'Oceano, l'India dà l'impressione che da un momento all'altro si voglia tuffare nelle onde, per prendere il largo. Per buona sorte è solidamente fissata ai massicci montuosi — Himalaya, Karakorum e loro contrafforti — che la chiudono a nord rendendole impossibile ogni evasione.

Però, con una distanza di circa 3500 km. tra i due punti estremi sia in linea verticale che orizzontale, e una superficie di 4 milioni di kmq. fitti di oltre 450 milioni di abitanti, la regione indiana ha piuttosto l'aspetto di un continente, immenso e vario.

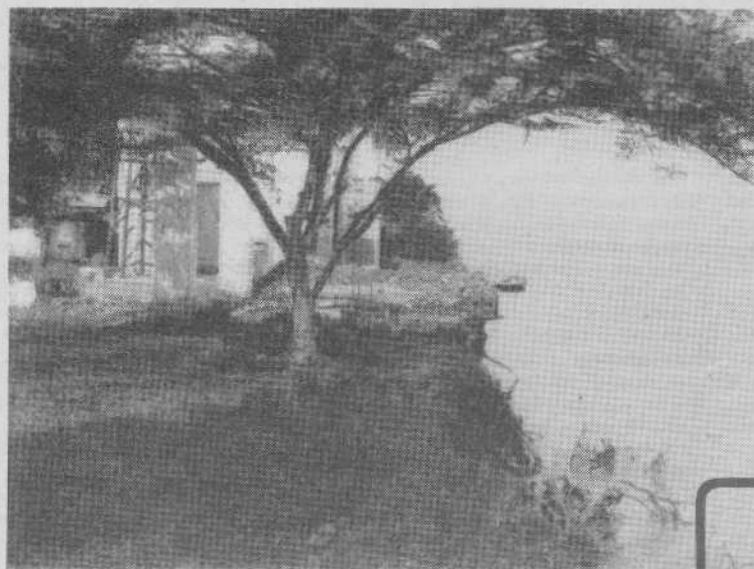
Varietà di climi, per il contrasto tra il caldo

umido del mare e il freddo delle vette che fermano e condensano l'umidità, rovesciando acqua a metri sulle zone settentrionali, così spesso sottoposte a rovinose inondazioni, mentre altre plaghe dell'India intristiscono in un clima arido e in un aspetto desertico; varietà di razze e di religioni; e, soprattutto, dialetti e lingue a centinaia, ognuna delle quali è una barriera che si leva ad impedire che i cittadini di una stessa nazione si possano comprendere e accordare.

Strana, poi, la divisione politica a cui l'India è arrivata.

Quando venne per lei l'ora dell'indipendenza (15 agosto 1947) i musulmani non se la sentirono di unirsi agli indù; ne nacquero così

due Stati, divisi tra loro nella maniera più impensata, perchè il Pakistan (stato musulmano di un milione di kmq. e 80 milioni di abitanti) risultò di due tronconi separati e distanti più di 1000 km. l'uno dall'altro. L'India propriamente detta riuscì anch'essa divisa in due pezzi, di cui il più piccolo, simile ad una appendice, è unito all'altro, mastodontico, mediante uno stretto cordone a nord, tra il Butan e il Nepal.



DIBRUGARH (India) - Il Bramaputra erode inesorabilmente la città, facendo crollare case e sommergendo strade



LA CORSA CON GLI OSTACOLI

I governanti dell'India indipendente si trovarono di fronte a problemi di una complessità tale da far tremare le vene e i polsi, perchè, mancando l'unità di stirpe, di lingua e fra le classi sociali, il paese si può paragonare ad un vasto mosaico di cui è malagevole tenere insieme non solo le varie parti, ma pure le singole tessere.

Sono ammirevoli e intelligenti gli sforzi che essi hanno fatto per risolvere i problemi di questo vastissimo Stato; questioni di convivenza, di unità e di progresso sociale si accavallano e si intralciano vicendevolmente, rendendone lenta e pesante ogni soluzione. Una vera corsa con gli ostacoli.

Anzitutto venne risolta la questione politica, col formare una federazione di stati; nè d'altra parte era possibile creare uno Stato unitario, trattandosi di popolazioni e di razze più numerose e diverse di quello che non siano tra loro i vari popoli d'Europa.

Fatta la federazione, ecco l'urgenza di un vincolo di unione. Di solito questo è la lingua, ma il problema delle lingue è in questo paese di una complessità e delicatezza sconcertanti. Recentemente la questione della lingua ha portato assamesi e bengalesi ad una lotta aperta. I primi bruciarono migliaia di case di bengalesi, vi furono morti e feriti e un gran numero di bengalesi dovette lasciare l'Assam. Questo per citare un esempio di quanto è avvenuto in una regione particolare dell'India; il che, però, non deve destare meraviglia, poichè anche in Europa — vedi Belgio — la questione linguistica può assumere un'asprezza e una violenza niente affatto minori.

Unico vincolo che unisce quanti hanno un certo grado di istruzione è la lingua degli ex dominatori, l'inglese, che resta pure l'unica lingua ufficiale. Il giorno in cui si volesse sostituirla con un'altra lingua, sia pure indiana, sarebbero dolori.

Un intralcio alla fusione dei vari popoli sono pure la mentalità e i pregiudizi secolari, nati dalle credenze religiose e dalle costumanze sociali, che da millenni si sono imposte nell'India, creando quasi una seconda natura.



UNA BARRIERA: LE CASTE

Di questo genere è la rigida separazione delle caste, con conseguente proibizione dei matrimoni tra l'una e l'altra (il matrimonio è il gran mezzo di fusione creato da madre natura), e la espulsione ai margini della società di oltre 60 milioni di paria o intoccabili (e la parola ne esprime tutta l'abiezione!). Di essi è arduo dire se la mentalità ordinaria di qui li consideri come uomini. Si tratta di quella che Gandhi giustamente chiamava «la più grande maledizione dell'India».

La Costituzione, è vero, ha abolito l'intoccabilità.

Ciò significa che dinanzi alla legge la gente fuori casta o di casta bassa ha i suoi diritti sociali, può educarsi e raggiungere uffici e professioni da cui una volta era esclusa. Grazie ai lodevoli sforzi del Governo, anche i paria vengono istruiti e la rigidità dei rapporti tra la gente di casta e gli intoccabili è stata alquanto mitigata. Nelle scuole, nei collegi, nei ristoranti, c'è posto per chiunque, senza distinzione di casta. Anche negli ospedali, dottori e infermieri di casta compiono il loro dovere inappuntabilmente verso gli ammalati di casta bassa e gli stessi paria. Bisogna però tener presente che le leggi non fanno cambiare di botto le idee, ma ne favoriscono solo la lenta modificazione. Ora, qui si tratta di una tradizione — sarebbe meglio definirla una *ripugnanza* — millenaria, sulla quale si reggeva soprattutto la società indù, e che ha formato una seconda natura negli appartenenti a una casta più o meno elevata, e una fatalistica accettazione di così assurda distinzione da parte degli stessi paria, convinti a loro volta di dover rimanere quello che sono, e quindi neppure decisi a prendere iniziative per elevarsi. Bisogna aver pazienza: a questo concorreranno la legislazione sociale e soprattutto la nostra religione, che ha la missione di creare negli uomini la convinzione che tutti sono figli di uno stesso Padre, in obbligo di amarsi ed aiutarsi come fratelli.

Al già detto si aggiungano ancora le credenze religiose, fra cui quella che attribuisce un carattere sacro a certi animali (per es. le vacche) e che ha fatto dire ad una per-

sona intelligente che se in India gli uomini (tanti uomini!) fossero trattati come gli animali sacri, il problema sociale sarebbe in parte risolto.

Però sulla separazione di razze e di caste in India è doveroso non far troppa meraviglia. I problemi razziali non sono una sua esclusività, nè l'intolleranza un suo monopolio. Stati Uniti di America e Sud-Africa, tanto per citare un esempio, ne soffrono le periodiche convulsioni, nonostante molti decenni di conclamata democrazia.



QUALCOSA SI MUOVE

Se tali sono gli aspetti della società indiana, è spiegabile perchè il progresso materiale non assuma un ritmo più rapido e veloce.

Qui la buona volontà dei governanti si trova di fronte a ostacoli resi ancor più duri

dall'elemento geografico e dalla densità della popolazione, aumentata a getto rapido senza che contemporaneamente si sviluppasse, o, meglio, venissero valorizzate, le ricchezze dell'India. Perchè queste potenzialmente ci sono, tanto è vero che l'India fu definita «una regione ricca con una popolazione povera». Solo quando queste ricchezze verranno debitamente impiegate, quando l'agricoltura si svilupperà secondo i sistemi razionali moderni, e le acque verranno sfruttate per l'energia elettrica e l'irrigazione di zone aride, quando il sottosuolo sarà costretto a cedere i tesori che nasconde inviolati e l'industria si diffonderà e dar lavoro e a render fruttiferi i capitali, solo allora l'India conoscerà le vie del benessere.

Si nota qui — ma in proporzioni ben più vaste — quello che si lamenta di certe zone depresse d'Italia: vi si sconta cioè l'inerzia dei secoli passati, dovuta in proporzione non chiara ai governanti e ai governati. Quanta colpa hanno avuto i sistemi di governo e la mentalità di tempi anche lontani a creare la situazione attuale dell'India, dove le braccia si sono moltiplicate, ma è mancata — per cupidigia, o inerzia, o incapacità, o impossibilità — la provvidenza che creasse il lavoro per queste braccia! E il peso di tale situazione ora grava sulle spalle di chi si è assunto l'arduo compito di portare l'India indipendente a dare vita decorosa a tutti i suoi numerosi figli: a fondare cioè scuole e ospedali, a costruire case di abitazione, a dare sviluppo all'agricoltura e all'industria. Cose tutte che l'in-

dipendenza non crea quasi al tocco di magica bacchetta.

Da sola l'India non ci riuscirà: ci vorrà l'aiuto fraterno dei popoli meglio dotati.



DISCO ROSSO IN VISTA

E Dio non voglia che si diffonda l'idea che il comunismo sia il toccasana di tutti i mali e di tutte le necessità dell'India. Con l'insincerità e sfrontatezza che gli è propria, il comunismo lo ha già affermato e parecchi gli hanno creduto.

I comunisti in India ci sono e non accennano a diminuire, anche dopo l'ondata di patriottismo e di sinofobia causata dall'invasione cinese del Tibet, — in forza della quale la repubblica cinese viene a confinare per lunghissimo tratto con l'India — e, cosa ancor più grave, la violazione cinese del confine indiano.

I giornali d'Italia ne avranno certamente parlato, come avranno informato i loro lettori del fatto che i comunisti avevano vinto le elezioni nel Kerala (uno degli Stati meridionali della federazione indiana) e tosto si erano messi all'opera per attuare il loro programma. La reazione popolare che ne nacque costrinse il governo centrale a sciogliere quel parlamento e a indire nuove elezioni, nelle quali i comunisti, per la compattezza dei partiti avversari non vinsero, no, ma — fatto sintomatico — neppure diminuirono i voti; si dice anzi che ne abbiano guadagnati. E non è affatto improbabile che nelle prossime elezioni il Bengala, a nord, voti comunista.

I comunisti sono apertamente amici della Cina e le hanno dato ragione nella questione del confine. Il popolo, in generale, è fortemente attaccato alla propria patria, ma forse non si rende conto della forza della Cina, a cui l'India, che ha il merito di aver sempre praticato una sincera politica di pace, in un deprecato conflitto difficilmente potrebbe tenere testa.

E, quelli fra gli Indiani che si rendono conto della cosa, si fanno giustamente pensosi.

Queste, dunque, sono le nozioni necessarie a ricordarsi per una giusta valutazione della vastità dei problemi di questo grande paese, non escluso quello religioso. Il quale ci ha pure le sue speranze e le sue incognite. Ma io ne tratterò solo quel tanto che interessa la mia diocesi.

MONS. ORESTE MARENGO S. D. B.
Vescovo di Dibrugarh (Assam-India)

Miti e credenze di popoli selvaggi

Confinato qui nell'Alto Rio Negro, in questo estremo limite del Brasile, a due passi dal Venezuela, mi dedico con impegno allo studio di un'altra lingua (un'altra ancora!) necessaria per entrare nel nuovo campo di lavoro, assegnatomi dall'obbedienza. E mentre vado masticando ignote radici linguistiche, mi torna insistente alla memoria il ricordo delle parecchie tribù selvagge incontrate nelle mie peregrinazioni apostoliche, e l'intrico di credenze e di usanze da cui si trovano avviluppate.

E ripenso come anche a me nei primi tempi era venuta la tentazione di condannare in blocco quelle opinioni assurde, e di cancellarle del tutto, per sostituirle con ciò che porta il marchio di fabbrica della nostra civiltà particolare. Per fortuna allora resistetti alla tentazione, ben sapendo che l'avere agito con tale leggerezza nei riguardi delle usanze e tradizioni dei popoli pagani, nocque non poco allo sviluppo del Vangelo. La storia è là a confermare come alcuni popoli non si arresero all'invito della vera fede, perché talora i missionari non seppero imitare S. Paolo, che si faceva giudeo con i giudei e barbaro con i barbari, per tutti far salvi.

Quanto sapientemente l'enciclica *Evangelii praecones* di Papa Pio XII — che è la Magna Charta del missionario moderno — ammonisce: «La Chiesa non disprezza o rigetta completamente il pensiero pagano, ma piuttosto, dopo di averlo purificato da ogni scoria di errore, lo completa e perfeziona con la sapienza cristiana».

Il missionario che tiene presente tale saggio ammonimento, si trova di fronte ad un cumulo di lavoro veramente enorme e difficile, per la vastità delle credenze, di cui ogni popolo o tribù abbonda, per la difficoltà di penetrare in quell'anima così diversa dalla nostra e non sempre aperta di fronte allo straniero, il quale talvolta ha il torto di servirsi della sua civiltà, reale o presunta — spesso si tratta soltanto di progresso materiale —

L'autore
dell'articolo
D. Edoardo Lagorio
con un benefattore
della Missione



quasi per deprimere il selvaggio e affermare su di lui la propria superiorità.

Modo davvero stolto, questo, di ferirne l'amor proprio e ucciderne la confidenza.

Ho visto talora qualcuno ridere, assistendo alle cerimonie funebri dei selvaggi, di cui le lamentazioni, affidate per lo più alle donne, sono parte essenziale.

È questa un'usanza antichissima, ricordata già dal Vangelo, diffusa soprattutto nel vasto Oriente asiatico e praticata pure dagli indigeni dell'alto Brasile.

Orbene questa usanza, purificata da ogni scoria di errore e da ogni accenno a disperazione, può benissimo venire elevata e perfezionata dalla sapienza cristiana, che ci insegna non a reprimere stoicamente il dolore ma a santificarlo, facendo delle lacrime un lavacro di purificazione e rassegnazione.

Serbo vivo il ricordo di quando, anni or sono, capilai in un villaggio indigeno dell'alto Tiquiè (affluente indiretto del Rio Negro) proprio poche ore dopo che era morto un bambino della tribù dei Tuiucas. Si trattava del primogenito, e quindi tanto più cocente si manifestava il dolore della giovane madre. Erano già arrivate le amiche della poveretta, pronte a dare inizio al pianto comune sul cadavere del morticino.

Io mi ritirai in un cantuccio a pregare.

La madre abbracciò con la destra la nonna del piccolo morto e con la sinistra una sua sorella: le altre anch'esse unite a tre a tre e in modo da formare un cerchio, e tutte diedero in alte grida, intercalate da una specie di melodia, che in certi momenti si snodava a due e tre voci.



Missioni dell'Amazzonia - Rio Uapés (affluente del Rio Negro) - Il villaggio indigeno di Indí Tucanos da cui scrive Don Lagorio. Si noti la casa in muratura a due piani costruita dal missionario.

La madre raccontava le prime azioni del bambinetto, la compiacenza provata dal suo cuore materno, la speranza posta in lui, finita in amara delusione. E le altre la accompagnavano in coro: « *io maxkô, io maxkô!* Figlio mio, figlio mio! Tu eri così bello, tu facevi questo e questo, tu già balbettavi il mio nome, ecc. ».

Durarono così per lungo tempo.

Finito il pianto rituale il corpo venne deposto nell'*ubá* (barca fatta con tronco d'albero), tagliata a metà: da una parte si corica il cadavere e con l'altra lo si copre.

Chi non vede in tutto questo un profondo simbolismo, cui il missionario farà bene a dar risalto: « Si vede proprio che non tutto finisce con la morte, perchè voi pensate che il viaggio continui ancora, fino a chiudersi al porto dell'eterno riposo ».

Il minimo gesto di disprezzo per codesto loro modo di fare può provocare un danno incalcolabile alla diffusione del Vangelo, creando diffidenze e rancori che l'anima selvaggia è dura a deporre, mentre invece una parola di apprezzamento e di lode può orientare i cuori e le menti verso la fede.

Ma fra il bene c'è anche la scoria. Non tutto può essere « purificato e perfezionato con la sapienza cristiana ».

Certe usanze dei selvaggi non si possono approvare e la loro eliminazione esigerà, non c'è da illudersi, molta forza e prudenza.

Tale, per esempio, quella vigente presso qualche tribù del Rio Negro, per cui il cadavere del capo-tribù viene cremato e le ceneri distribuite tra i parenti e i più intimi, perchè le mescolino con le loro vivande, onde ereditare la forza del defunto.

La cremazione, qualora si facciano cristiani, non si potrà loro permettere; ma chissà che non si riesca a facilitare l'abbandono di codesta usanza, facendo capire che, divenuti cristiani, essa non è più necessaria, perchè potranno cibarsi frequentemente non delle ceneri di un morto, il quale non può certo dare la vigoria che più non ha, ma del corpo e del sangue dello stesso Iddio, che trasmette in chi se ne ciba la potenza e il vigore della sua vita? È una realtà un po' difficile ad affermarsi per delle menti primitive, ma che avendo analogia con un'usanza già da loro praticata, sarà meglio compresa e sostituita a quella degna di riprovazione.

E che dire del campo vastissimo della mitologia, di cui ogni tribù abbonda, nella quale prevale sì la fantasia, sempre così viva nei primitivi, ma che pure può venire utilizzata per la conoscenza della loro storia e per meglio illuminare certe verità della nostra fede?

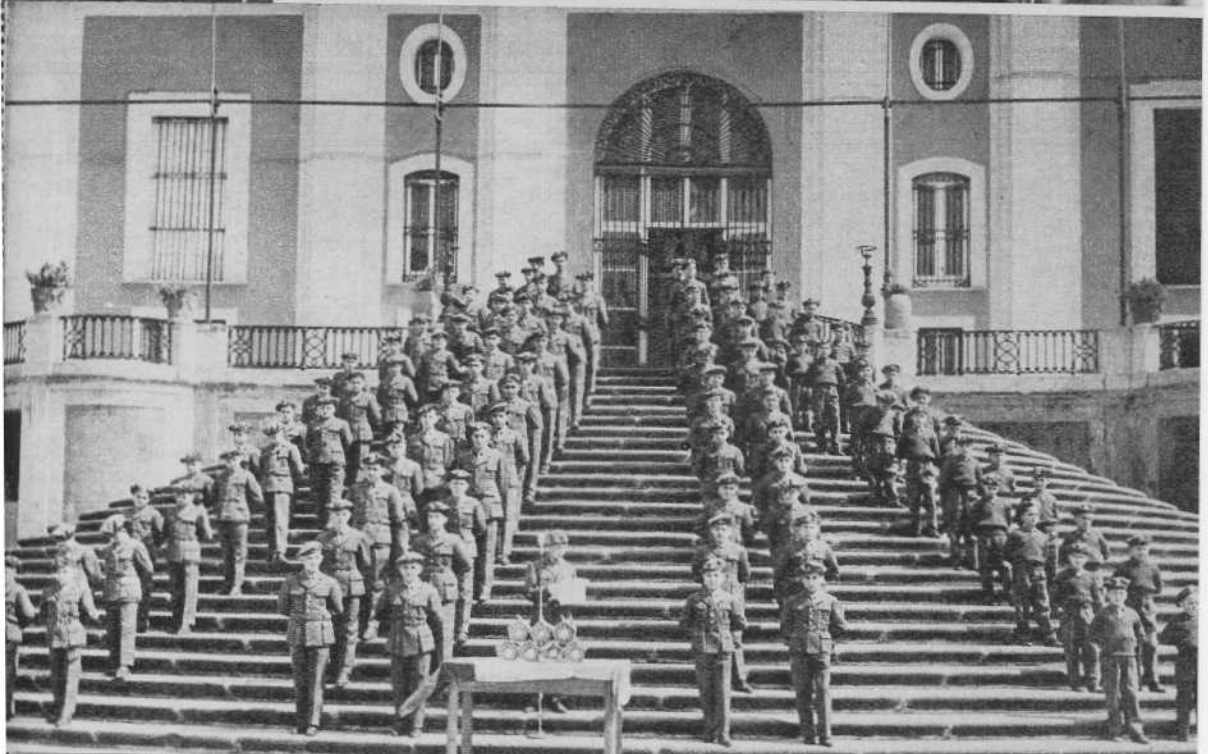
Il mito più grandioso, quasi pietra fondamentale di tutta la mitologia delle tribù dei Tucanos, è quello che ricorda l'arrivo dei loro antenati al Rio Negro e la conquista di questa regione, grande come l'Italia. Forse non sono ancora passati duecento anni da questo avvenimento, se si giudica dalla meticolosità con cui fanno questo racconto anche nei minimi particolari e dalle tribù



CASTELLO DI GODEGO (Treviso) - L'On. Luigi Gui, rispondendo al direttore salesiano che aveva parlato sulla « necessità di una scuola libera », ha affermato l'impegno dei Parlamentari cattolici nel sostenere i diritti delle famiglie secondo i principi della Costituzione e le direttive dell'Episcopato Cattolico.

KLagenfurt (Austria) - La settimana missionaria natalizia, ha suscitato il più vivo entusiasmo per le Missioni del Kerala (India), dove i Cattolici fanno fronte unico e compatto contro il comunismo.

RESINA - I figli di Militari di Carriera dell'Esercito, che l'ONAOMCE ha affidato alle cure dei figli di Don Bosco, sono felici di godere dell'educazione salesiana negli incantevoli dintorni di Napoli.



NELLA MISSIONE DI DIBRUGARH (INDIA)

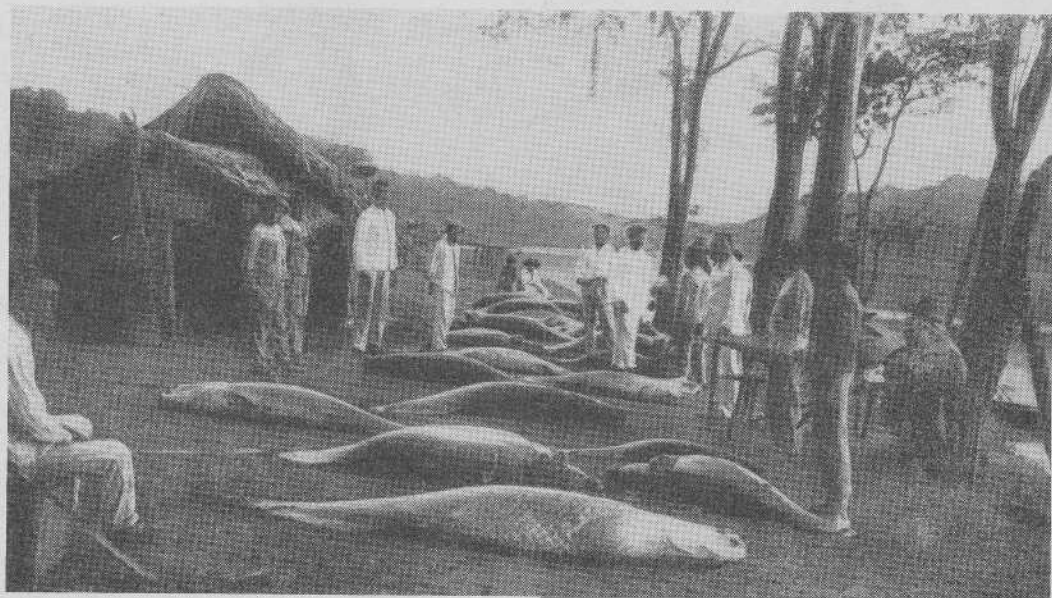


▲ Questa bambina del Manipur mostra soddisfatta la letterina d'auguri scritta ai benefattori della Missione per le feste natalizie.

▲ Avvolti nei loro caratteristici mantelli, gli uomini Nagas succhiano con una cannucchia le bevande fermentate in capaci giare.



▲ S. E. Mons. Marengo, Vescovo di Dibrugarh, in visita pastorale tra i Nagas, stringe paternamente la mano ai cristiani di un villaggio.



Rio Negro e affluenti. L'abbondante pesca del «pirarucú», il pesce tipico dei fiumi del Brasile. Civilizzati e Indi allo stesso lavoro.

vinte, che continuano a vivere tuttora sotto il loro dominio. Lo studio di questo mito farà certo luce sulla loro origine e contribuirà alla conoscenza della loro storia.

Ma anche le verità della fede cristiana possono trovare in questi miti una conferma.

Poco tempo fa udii un indio raccontarmi con entusiasmo e convinzione la leggenda del dio protettore delle loro piantagioni. «Vedi — diceva tra l'altro, mentre l'indicava con la mano — vedi quella montagna? È là che abita il Baassebon. È lui che protegge i nostri campi, che fa crescere la semente e scaccia gli animali dannosi». E per quasi un'ora mi elencò le imprese di questo Essere mitologico.

Anche qui non tutto sarà da rigettare. Basterà in certi punti sostituire al dio mitologico la Provvidenza, e allora vedremo il pensiero pagano collimare con quello cristiano.

La raccolta di queste leggende verrà quanto prima pubblicata nella enciclopedia in sei volumi che il nostro confratello don Alcionilio Bruzzi da Silva ha preparato con amore e competenza eccezionali.

La conoscenza della mitologia delle singole tribù sarà pure necessaria al missionario per impedire che gli indigeni, convertendosi, facciano confusione tra i loro personaggi mitologici e i nostri Santi. Non è una supposizione campata in aria. La strana mescolanza di demòni e di Santi, su cui poggia il Vodù dell'isola di Haiti, lo sta a dimostrare.

Se si pensa che fra codesti loro dèi — se così si possono chiamare, perchè etimologicamente il loro nome significa «un essere che deriva dall'osso», quasi per dire incorrut-

tibile, visto che l'osso per una constatazione alla portata di tutti, è la parte del corpo che più resiste all'azione corrompitrice degli elementi — se si pensa, dunque, che fra questi dèi ve ne sono alcuni che possono servire di giustificazione per darsi all'ubriachezza, alle orge, all'impudicizia, si comprende pure come bisogni fare una netta distinzione: condannare senza mezze misure ciò che è male, e sottolineare ciò che di bene la mitologia insegna. Far notare, per esempio, come anche i loro antenati sentissero il bisogno innato di un culto ad un Essere superiore; ma non essendo riusciti a pervenire alla conoscenza del vero Dio e della vera religione, ne inventarono una che ha delle lacune e degli errori, ma che però prova come l'uomo sia per natura religioso e creda all'esistenza della vita futura.

Come fa piacere a loro il sentirsi dire che se i loro padri vissero secondo la legge naturale e si pentirono delle eventuali trasgressioni, riceverebbero nell'ora della morte aiuto e conforto per salvarsi! Poichè in un Dio remuneratore ci credono tutti.

Come si vede, non è necessario far *tabula rasa* di tutte le credenze degli indigeni selvaggi.

Molte pietre sono inutili per la fabbrica spirituale: ma parecchie hanno la resistenza che proviene dalla legge di natura e dalla retta ragione. Su di esse la costruzione del cristianesimo è non solo possibile, ma anche duratura.

Unaipés (Alto Rio Negro - Brasile)

SAC. EDOARDO LAGORIO, missionario salesiano

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Guarigione totale da poliomielite

La nostra piccola Rosangela, di soli 9 mesi, venne colpita da poliomielite in forma veramente straziante. Fu portata immediatamente al reparto polio dell'Ospedale maggiore di Novara, dove le prodigarono le cure del caso. Nei primi mesi l'esito non fu soddisfacente; non ci rimaneva che una sola speranza: la bontà di Maria. Esortai perciò mio marito a iniziare una novena a Maria Ausiliatrice chiedendo a cuore aperto la sospirata grazia. Promisi anche che avrei chiamato Maria Grazia la secondogenita. Non ci stancammo di pregare offrendo alla Vergine i nostri dolori. Ed ecco che la grazia fu triplice: Rosangela lasciò l'ospedale senza alcuna traccia del morbo e nacquero due vispe gemelle, a una delle quali posi riconoscente il nome di Maria Grazia. Anche i dottori sono del parere che si tratti di una vera grazia in quanto la guarigione totale delle paralisi post poliomielitiche è molto difficile.

Gurro (Novara)

IDA DRESTI

Si fa Cooperatore per riconoscenza

Il Sac. Oliva Mario, Parroco di Roccatagliata, attribuisce a particolare devozione ed invocazione di San Giovanni Bosco, la guarigione completa della profonda ferita al dito medio della mano destra, «circoscritta da rarefazione ossea e processo erosivo con soluzione di continuo del margine laterale esterno».

Per la grazia ottenuta desidera far parte dei «Cooperatori Salesiani».

Roccatagliata (Genova)

SAC. MARIO OLIVA

Don Bosco salva il braccio ad una bimba di otto mesi

La mia nipotina Silvia Paola di otto mesi doveva essere operata in un braccio di un male detto «lingangioma». I dottori dichiararono che facilmente si sarebbe dovuto tagliare il braccio, o, nella migliore ipotesi, la bimba non avrebbe più potuto muoverlo. Allora

pregai con tanta fede Don Bosco, promettendo un'offerta per i suoi orfanelli se mi avesse esaudita. La bimba fu operata il 6-9-60, e con grande sorpresa anche dei professori, vedemmo la bambina muovere il braccio. Ora ha 14 mesi, muove il braccio benissimo come l'altro, ed è guarita completamente. Ringrazio ancora il grande Taumaturgo, implorando preghiere dai vostri orfanelli.

Gavi (Alessandria)

CAROLINA GEMME

«Grazia di M. Ausiliatrice e di Don Bosco!»

esclamai appena mi tirarono fuori da sotto l'autobus. Tornavo dalla visita fatta ad ammalati. Giunto all'altezza di casa, suonai e l'autobus fermò. Scesi a terra, ma la mia veste restò impigliata nella porta che si era chiusa immediatamente, mentre l'auto era partita. Inutile gridare: «Ferma! ferma!». Fui trascinato sotto l'autobus. Una ruota mi passò sopra una coscia, spolpandone l'osso, che per grazia non si ruppe. Il fatto successe l'8 maggio ed ora lo rendo di pubblica conoscenza, essendo quasi completamente guarito. Chi è al corrente delle cose è convinto con me che si tratta di una bella grazia dell'Ausiliatrice, anche perchè la mia età è molto avanzata.

Palermo

SAC. PAOLO SCLSI, SALESIANO

La benedizione di Maria Ausiliatrice la guarisce

Un'ulcera varicosa mi aveva tenuta a letto per sei mesi, ma le cure mediche mi avevano guarita. Ricaduta lo scorso agosto e sottopostami a nuove cure, non ne ebbi alcun giovamento. Allora pregai un Sacerdote salesiano d'impartirmi la Benedizione di Maria Ausiliatrice, per mezzo della quale sapevo che S. Giovanni Bosco aveva operato tanti prodigi. Tre giorni dopo averla ricevuta, senza intervento medico e senza medicine, l'ulcera era perfettamente guarita. In ringraziamento invio offerta.

Mexico (Messico)

GUADALUPE M. ORTEGA

Altri cuori riconoscenti

Coniugi Miglietta (Torino) attribuiscono a S. G. B. la guarigione della figlia terzogenita e chiedono preghiera. **Angioletta e Flavio Rol** (Perosa Argentina-Torino) secondo promessa fatta, rendono pubblicamente grazie a M. A. e a S. G. B. e a D. F. Rinaldi per ottenuta guarigione da forte esaurimento nervoso, per assistenza in un grave pericolo corso, e per altre importanti grazie spirituali e temporali. Fanno questa dichiarazione a maggior gloria di Dio e della sua e nostra SS. Madre, perchè nessuno mai disperi della Provvidenza Divina. **Domenica Molino** (Chieri-Torino) desidera manifestare la sua riconoscenza a M. A. e a S. D. S. perchè da tempo il fratello cercava invano un impiego con cui sistemarsi; ma, iniziata una novena con promessa di offerta, ottenne presto una buona posizione.

Erasma Salviato (Campodarsego-Padova) intende far conoscere una grazia straordinaria conseguita a favore di suo figlio e di un'altra persona. I due, investiti da una macchina, con le gambe fratturate e ferite multiple, per cinque giorni rimasero fuori dei sensi, e se ne temeva seriamente la perdita. Per la prima volta quando la mamma invocò forte M. A., diedero segno di vita e poi continuarono a migliorare fino a guarire.

Suor Elsa e Luisa Bottin F. M. A. (Carrara S. Giorgio-Padova) unitamente alla famiglia innalzano ringraziamenti a M. A. e a S. G. B. per la protezione accordata al fratello che, dopo tredici anni, dolorosi per la salute, ha potuto essere ordinato sacerdote.

Mariuccia Cauda Brunetti comunica il pronto miglioramento di un'amica, conseguito col ricorso a S. G. Bosco. **Rosetta Filippa** (Aglione-Asti) offre la fede matrimoniale in segno di riconoscenza a M. A., S. G. B., S. M. Mazzarello per la protezione avuta durante una difficile operazione.

Fiorina Sicoli (Piane Crati-Cosenza) affetta da un male di natura gravemente sospetta, ottenne il miglioramento con l'intercessione di M. A. e di S. G. Bosco.

Anita Coma (Torino) ricorrendo a M. A. ottenne la guarigione della mamma di 87 anni dalla frattura del femore. **Stella Bonanni** (Alvito-Frosinone) comunica la guarigione di un'amica da calcolo epatico, e a suo nome invia un'offerta a M. A.

Gianluigi Tornotti (Torino) ringrazia S. G. B. per la promozione ottenuta.

Sorelle Lanfranco (Valfenera-Asti) per grazia ricevuta da M. A., S. G. B., S. D. S. adempiono la loro promessa. **Bice De Muro** esaudita da M. A. in una gravissima malattia del marito, chiede la pubblicazione della grazia e la spedizione del *Bolettino*.

Teresina Bisone (Settimo Rottaro-Torino) invia offerta per conforto e favori ottenuti e si raccomanda ancora a M. A. e a S. G. Bosco.

Coniugi Valente (Grugliasco-Torino) favoriti di segnalatissime grazie nella salute, esprimono riconoscenza a M. A. e a S. G. Bosco.

Elisabetta Passarelli (Napoli) soffrendo una fastidiosa infezione al naso, invocò S. G. B. e si sentì guarita.

Teresa Crosa (Torino-B. S. Pietro) ringrazia M. A. e i Santi Salesiani per favori ottenuti.

Fernanda Rivelli (Sala Monf.-Aless.) temendo fortemente gli esami di stato fece una promessa a M. A. e a S. G. B., e ottenne la promozione.

Suor Filippa Cigna, F. M. A. (Mazzarino-Caltanissetta) al secondo anno di noviziato fu colpita da un morbo che le impediva la professione religiosa. Raccomandatasi a S. G. B., guarì stabilmente in modo che potè emettere i voti.

Luigi e Piera Coghi (Milano) erano vivamente preoccupati, perchè il figlio, Ch. Giuseppe, salesiano, per malattia aveva dovuto interrompere gli studi. Iniziata una novena a M. A. e a S. G. B., il figlio si sentì meglio, e ora spera di poter riprendere gli studi.

Francesca Aluffi ringrazia sentitamente il S. Cuore di Gesù e M. A. per essere stata graziata in un difficile momento.

Luigia May (Torino) offre un segno della sua riconoscenza per le Opere e Missioni Salesiane.

Alberto Maiolo (Mussotto-Cuneo) asserisce che, rivoltosi con accorata fiducia a S. G. B., vide dissiparsi ogni ostacolo alla sua carriera.

Giuseppina Maria Grillo (Roccamano-Asti) per tre volte colpita da attacchi cardiaci, si raccomandò a Gesù Sacramentato, a M. A., a S. G. B., a S. D. S., e fu salva. Ringrazia e invia offerta.

Chi hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agnino Dott. Giovanni - Alasia Enrico - Alvisi Armida - Andorno Lorenzina - Andriollo Silvestro - Aprinetti Gina - Asti Giovanni - Bacci Maria - Bagnati Giovanni - Barbero Giuseppina - Barbieri Ido - Benino Bartolomea - Berga Eugenio - Bertino Cardone Domenico - Bertino Concetta - Bich Famiglia - Bicutri Ida - Birolli Giuseppe - Bo Giuliano - Bongiovanni Famiglia - Bonola Sofia - Borello Lina - Borio Amalia - Bosonin Giannetta - Bottazzi Pietro - Bottero Carla - Brasi Emilia - Brighenti Compagni Anna - Briocchi Rosetta - Bugnone Giuseppe - Caglio Maria - Calori Rosina - Canavese Maria - Candioli Dario - Cardinali Maria - Carlando Luigina - Cassis Franco - Carolina - Castelli Angelo - Chiarva Teresa - Coledan Antonietta - Collamarini Alma - Colma Luigia - Colombo Agostino - Comoglio Giuseppe - Coni Don Carmelo - Cordera Carla - Corradi Maria - Cortisone Claudio - Crimella Giuseppe - Damosso Eugenia - De Gennaro Francesca - Del Rocca Nicolina - De Marchi Dina - Degregibus Lina - Di Biase Anna - Di Natale Rina - Dispenza Ivo - Farcello Vettor Pia - Federici Emilia - Feides Famiglia - Fenoglio Sebastiano - Ferraro Giorgio e Giuliano - Ferrari Luciano e Rosina - Ferraro Delfina - Fini Elisa - Fogagnolo Giovanna - Forti Annunziata - Fracchia Gatto

Maria - Garaballo Angela - Gassino Ottavio - Gavazzi Bertani Giuseppina - Gentile Giulia - Gianoglio Maria - Gianoli Giuseppina - Giordano Maria - Girardo Maria - Grimaldi Aurelia - Grimaldi Eugenia - Gugliada Maria - Jrinelli Letizia - Jurina Costanza - Imperiale Teresa - Lanfranchi Aida - Langero Teresa - Leone Giuseppina - Lipari Teresa - Lupo Salvatore - Magrini Maria - Maineri Alma - Marchisio Guglielmo - Marino Angela - Marino Giulia - Marmone Vittoria - Martinago Rosa - Martini Luigina e Giovanni - Massoco Irene - Mattesco Elisabetta - Mauri Mariuccia - Mazzucchetti Piero - Meren Maria - Mietti Famiglia - Migliore Agnese - Milano Gioacchino - Minuto Famiglia - Moiso Franca - Mombelloni Maria - Montaldo Luigi - Moretto Giuseppe - Mosso Ilario - Nerini Antonio - Olivieri Assandri Rina - Omedè Luigi - Oneglia Famiglia - Pampaluna Verri Piera - Papili Maria - Paschetta Lionella - Pasquini Anna - Pasteris Carla - Pedrina Anna Maria - Pellitteri Angela - Pent Eugenia - Perazzo Carolina - Piana Sorelle - Pietrasanta Vincenzo - Pinto Angelo - Pistone Angela - Pivia Emilia - Pizzichetti Giulia - Prusapino Livia - Quirino Alfredo - Ravarino Pietro - Rey Beatrice - Ribaldone Famiglia - Riolo Dott. Antonino - Rizzo Elsa - Rossella Silvia - Rumi Anna Maria - Sabre Marco - Sado Maria - Salsa Idilia - Sangalli Angelo - Santuz Emilio - Sartore Teresa - Scablirini Giuseppina - Serramoglia Elsa - Sirano Costanza - Solenghi Agostina - Speranza Salvatore - Spontoni Emma - Steffenino Modesta - Srepijoni Famiglia - Terranova Teresa - Tinivella Paola - Tornielli Famiglia - Tortonesi Dino - Tromba Eufemia e Angela - Valguarnera Giuseppe - Vallarino Gancia Anna - Vandoni Mario - Vanzetti Sorelle - Varaita Teresa - Vercesi Evangelista - Verstino Luigi - Vignale Roberto - Viola Alma - Viola Rosanna - Vitale Famiglia - Vitale Beatrice - Zanna Domenica - Zanotti Secondo e Lorenza.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Un improvviso e miracoloso miglioramento

Nello scorso mese di luglio, mio marito, fu ricoverato in ospedale per subire una difficile operazione. Mi rivolsi allora con un triduo a San Domenico Savio per scongiurare l'intervento, promettendo di far pubblicare la grazia. Mio marito era già stato preparato per l'intervento, ma questo non ebbe più luogo per un improvviso e miracoloso miglioramento. In segno di gratitudine al caro Santo invio la presente comunicazione perchè venga gentilmente pubblicata.

Roma - Parrocchia di S. Maria Liberatrice

ROSA MOLÈ *coop. salesiana*

Guarigione completa alla seconda novena

Ai tanti miei mali si era aggiunto anche l'esaurimento nervoso. Ero ormai incapace di ogni lavoro, la notte mi riusciva una tortura, l'unico sfogo era il pianto. Le molte medicine non mi avevano portato alcun sollievo. Con mio marito pensammo di affidare la guarigione a S. Domenico Savio e cominciammo una novena in suo onore. Appena ricevuto l'abitino, migliorai. Lo scorso giugno ebbi ancora una crisi; col marito facemmo un'altra novena ed oggi posso dire di godere ottima salute e di stare molto meglio che prima di ammalarmi. Ora attendiamo che S. Domenico Savio colmi la nostra gioia col dono di un bimbo.

Loro Piceno (Macerata) MARIA E LUIGI CIARLANTINI

Spedito dai medici, risana miracolosamente

Mio marito, mentre lavorava, cadde da un ponte alto più di quaranta metri, ebbe l'emorragia cerebrale e fu spedito dai medici. Supplicai allora S. Domenico Savio di salvarmi il marito, padre di due teneri bimbi, promet-

tendo che al terzo avrei messo nome Domenico. L'intervento miracoloso del Santo non si fece attendere e oggi mio marito ringrazia insieme con me questo Santino veramente straordinario.

Calascibetta (Enna)

ANTONIETTA PETRACALVINA

Mentre il chirurgo si accingeva a operare

Ieri sono stato a far visita ad un mio caro amico, il maestro Ferdinando Fini, che abita in Via Raimondi 10, Bologna, il quale mi ha informato di un vero prodigio accaduto in Vergato. Una maestra sua conoscente era in pericolo di vita, dovevano praticarle un intervento difficile, ma con l'abitino di San Domenico Savio quel pericolo è stato scongiurato, perchè mentre il chirurgo si accingeva a fare l'operazione, ogni cosa si è risolta felicemente. Tanto comunico a maggior gloria di Dio e di S. Domenico Savio.

Bologna

MARIO CAPPONI

Il professore improvvisamente depone i ferri...

La mia cuginetta Luigina da oltre tre anni soffriva di un male alle orecchie che, definito

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)

prima ghiandole linfatiche e poi parotite, si mostrava ribelle ad ogni cura, andava anzi crescendo. All'età di sei anni fu portata all'Ospedale di Udine, dove il prof. Ventura ritenne necessario un intervento chirurgico. La bimba venne preparata e portata in sala operatoria; ma nell'atto d'iniziare l'operazione, il professore, improvvisamente deposti i ferri, chiamò i parenti e disse loro di portare a casa la bambina lo stesso giorno, ché sarebbe guarita ugualmente. Che cosa era avvenuto? Nel frattempo si era chiesta con fede la grazia a San Domenico Savio. In breve il male disparve e oggi la bimba gode ot-

FILMINA SU SAN DOMENICO SAVIO

Le edizioni del BERGER - 4 rue Cassette Paris 6^e - hanno lanciato una filmina con libretto e disco, che si propone di far conoscere e imitare Domenico Savio, la cui santità si svolse interamente nel quadro ordinario di una vita di giovane studente. La filmina è fatta per gli adolescenti e uno degli scopi è quello di reagire contro la figura inesatta di un Domenico « ragazzo molto tranquillo ». La formula adottata è originale. Gli autori del film, Don Schiélé e Don Mouillard, salesiani, hanno immaginato di far scoprire Domenico sul posto dal protagonista della filmina, Francesco, che va al paese di Domenico (prima parte); rientrato a Parigi, egli non lo dimentica e cerca di imitarlo in tutte le situazioni concrete della sua vita di adolescente (seconda parte). Domenico ha agito così; Francesco ha fatto come lui; ai giovani non resta che concludere: noi possiamo fare altrettanto! Numerose documentazioni fotografiche di valore, i disegni dinamici di Alain D'Orange, la musica piacevole di E. Delpierre, fanno di questa filmina, nelle mani degli educatori, uno strumento adatto per i giovani che essi cercano di orientare verso un'autentica santità. C'è da augurarsi che venga presto tradotta nelle varie lingue.

tima salute. A nome della famiglia riconoscente:

Urbignacco (Udine) SUOR
ROSINA NARDUZZI F.M.A.

Guarita da difterite in poche ore

La mia bambina Marina era stata colpita da difterite ed era in condizioni gravi. Le misi l'abitino di S. Domenico Savio e lo supplicai di guarirmela di nuovo, come già aveva fatto una volta da altra malattia. In poche ore fu fuori di pericolo e non ci fu neppure bisogno di ricoverarla all'ospedale. Anche i medici ne rimasero meravigliati. Ora chiedo al piccolo Santo che me la cresca buona e onesta.

Melzo (Milano)

GIUDITTA MIGLIORINI

Giovanna T. (Savona) affidandosi alla protezione di S. D. S. è guarita da forte esaurimento e da altre complicazioni.

D. Pietro Bianchi, Missionario nel Manipur (India) durante un giro di missione fu colto da dolori di stomaco, che nonostante qualche rimedio, s'intensificarono in modo insopportabile. Invocando S. D. S. e S. Pio Martire, cessarono le contorsioni e i dolori e il Missionario poté riprendere il suo viaggio senza disturbi.

Edgardo Cavalletta (Fossa di Concordia - Modena) annunzia la prodigiosa guarigione, dopo tre pericolosi interventi chirurgici, del figlio Giovanni che i familiari raccomandavano incessantemente a S. D. Savio.

Suor Angioletta Botta, F. M. A. (Chiesina Uzzanese - Pistoia) attribuisce alla protezione di S. D. S. l'esser rimasta incolume dopo una caduta dalla scala.

Angelina Rutto in Carlevaro (Moncestino - Aless.) avuto un bambino anzitempo, temeva di perderlo; ma quando lo raccomandò a S. D. S. lo vide tosto fuori pericolo e prosperoso.

Carla e Carluccio Dossena (Melzo - Milano) dichiarano di aver sperimentato con l'abitino di S. D. S. la valida protezione del Santo nella nascita di un bimbo, dopo ben quattro dolorose delusioni. Finalmente il caro Santo li ha resi felici dando loro la gioia di stringere fra le braccia un bel bambino. Riconoscenti, inviano offerta.

Piera Brinzio (Colmegna - Varese) manifesta due grazie ottenute da S. D. S.: la nascita vitale di un bambino che pareva morto, e la propria guarigione da un fibroma.

Margherita Rollé (Candiolo - Torino), nuova divota di S. D. S., ne ha sperimentato la protezione nella nascita del piccolo Michelangelo, pregando il Santo con l'abitino al collo.

G. Lovera (Torino) invia un'offerta in onore di S. D. S. per insigne grazia ricevuta.

Fam. Bosco (Chieri - Torino) ringrazia di cuore S. D. S. per un segno di protezione manifesta ricevuto in occasione della nascita di un angioletto in famiglia.

Marziano e Vittoria Belmonte (Genova - Cuneo) con preghiere a S. D. S. e l'uso dell'abitino, per due volte strapparono la grazia della guarigione della bimba da larghe ferite.

Ida Giuffrida (Torino) raccomandando a S. D. S. la bimba ammalata di broncopneumonia, munita dell'abitino del Santo, ne ottenne la guarigione.

Giovanna Manganaro (Ragusa) nella sua prima maternità si raccomandò a S. D. S. con esito felice.

Lucia Ansaldi (Marocchi di Poirino - Torino) ringrazia sentitamente S. D. S. per tanti favori concessi a lei e alla sua famiglia.

Beatrice Realini (S. Fedele d'Intelvi - Como) manifesta la sua gratitudine a S. D. S. per la felice nascita della nipotina Daniela in difficili condizioni.

Franceschina Tuccelli (Gaeta - Latina) è riconoscente a S. D. S. per guarigione e altre grazie ottenute.

Francesco Modica (Altavilla Milicia - Palermo) ringrazia S. D. S. invocato con buon esito nella nascita prematura del proprio figliuolo.

Matilde Zorzi in Borloni (Tromello - Pavia) invia offerta in riconoscenza a S. D. S. per il ristabilimento del marito da un male diagnosticato gravissimo dai medici.

Pasquale Testa, insegnante (Terzigno - Napoli) in una operazione pericolosa a un occhio si raccomandò a S. D. S. ottenendo pieno esaudimento delle sue preghiere.

Paola Barranco Cerrina (Bordighera - Imperia) arrivata sfinita al momento difficile, invocò S. D. S. con l'abitino indosso ed ottenne un felice scioglimento.

Emma Manina (Torino) avuto un figlio gravemente asfittico, lo raccomandò a S. D. S. con l'uso dell'abitino, e lo poté vedere perfettamente guarito.

Angelina Ranieri (Casilli di S. Giuseppe Vesuviano - Napoli) invia offerta perché, con la protezione di S. D. S. di cui portava l'abitino, vide dissiparsi la nuvolaglia di tristezza che gravava sulla sua maternità.



invocando altri Servi di Dio

Si disperava della sua guarigione

Nel mese di aprile del '60, mio padre, già sofferente di diabete da molti anni e aggravatosi ulteriormente per attacchi di cuore, fu ricoverato di urgenza all'ospedale. Allo stato di salute gravissimo si era aggiunta una forma di avanzata cancrena agli arti inferiori. Si disperava della sua guarigione. Tutti i medici affermavano che « clinicamente » non era possibile la guarigione. Pregai e feci pregare molto la Madonna e il Servo di Dio **Don Andrea Beltrami**, promettendo di far pubblicare la grazia sul *Bollettino Salesiano*, in caso di guarigione. Oggi posso affermare che mio padre si è ristabilito; della cancrena non è rimasta traccia. Le ferite si sono completamente rimarginate ed egli, fra lo stupore di tutti, cammina speditamente. Tutti attribuiscono la sua guarigione ad un intervento soprannaturale. Grazie a Don Andrea Beltrami, del quale già in altre occasioni ho esperimentato la potente intercessione presso Dio.

Caserta

SAC. INNOCENZO DI LELLA
salesiano

Era in gravissime condizioni

Io sottoscritto certifico che, trovandomi ad assistere il cognato Maddio Bruno, degente all'ospedale di Courgné, in gravissime condizioni, come risultava dalla dichiarazione del dottore curante, ho messo sotto al cuscino del paziente una immagine con reliquia di **Don Callisto Caravario** pregandolo di salvare il cognato. Il giorno dopo il paziente era visibilmente migliorato. Il miglioramento andò sempre aumentando al punto che attualmente può attendere ai lavori ordinari di campagna.

Cuorné (Torino)

ANGELO PEROTTI

«La grazia te la otterrà Zeffirino»

La mia sposa era da tempo in uno stato di esaurimento e di debolezza tale che a volte non poteva neppure parlare. Nessuna medicina, nessuna cura l'avevano migliorata. Cominciammo allora varie novene a diversi Santi, ma un giorno mia moglie, vista un'immagi-

netta di **Zeffirino Namuncurà**, sentì una forte ispirazione, quasi una voce che le diceva: « La grazia te la otterrà Zeffirino ». Quella sera stessa iniziammo la novena al Servo di Dio. Da quel momento cominciò a operarsi un visibile miglioramento nel fisico e nel morale di mia moglie e l'ultimo giorno poteva già recarsi alla chiesa per confessarsi e comunicarsi. Oggi gode perfetta salute.

Mercedes de S. Luis (Argentina)

RAMIRO RODRIGO

Grazie, Laura!

Dieci giorni dopo d'aver subito un intervento chirurgico per tumore, lasciai la clinica, mentre la ferita non si cicatrizzava e i continui vomiti accrescevano il mio stato di estrema debolezza. Gli stessi medici avevano consigliato mio marito a riportarmi a casa per morirvi tranquillamente, giacché non v'era più nulla da fare, trattandosi di tumore canceroso. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, avvertite dalla mia figliuola, loro allieva, mi diedero un'immagine di **Laura Vicuña**, che pregammo insieme per implorare la sospirata guarigione. A poco a poco incominciai a migliorare, e dopo qualche giorno, mi trovai fuori di pericolo. Ed ora da sei mesi ho ripreso il mio pesante lavoro di lavandaia, senza sentire alcun disturbo. Riconoscente, chiedo sia pubblicata la grazia a maggior gloria di Dio e dell'angelica fanciulla Laura Vicuña.

Petionville (Haiti)

TERESA PIETTE

L'unico rimedio che fu efficace

Tempo fa ebbi la disgrazia di essere investita da un carro e ne ebbi una gamba rotta alla caviglia. Subii varie operazioni, ma la gamba andava di male in peggio. Non riuscendo a trovare rimedio ed essendo Cooperatrice Salesiana, pensai di ricorrere alla Cooperatrice Serva di Dio **Donna Dorotea de Chopitea**, invocandola con una fervorosa novena. Grazie alla sua intercessione, posso dichiarare che oggi la gamba ha ripreso la sua forma normale, poichè prima era anche deformata. Cammino spedita e lavoro senza alcun disturbo. Molto grata, invio una piccola offerta per la sua Beatificazione.

Badalona (Spagna)

ENCARNACION GARCIA

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Michele Pessione † a Roma a 55 anni.
Sac. Ambrogio Banfi † a Varese a 69 anni.
Sac. Luigi Borghino † a Sondrio a 69 anni.
Sac. Serafino De Marchi † a Lugano (Svizzera) a 70 anni.
Sac. Sabino Cinato † ad Avigliana (Torino) a 77 anni.
Sac. Angelo Menazza † a Los Teques (Venezuela) a 54 anni.
Sac. Giuseppe Schmitz † a Guatemala a 81 anno.
Sac. Francesco Fathallah † a Betlemme a 64 anni.
Sac. Alessandro Ziobro † a Kopic (Polonia) a 64 anni.
Ch. Cristiano Demotier † ad Andressy (Francia).
Coad. Antonio Guillaume † a Tournai (Belgio).
Coad. Giuliano Putallaz † a Morges (Svizzera) a 47 anni.
Coad. Germano Costes † a Giel (Francia) a 31 anno.

Cooperatori defunti

Can. Mario Belloli † a Busto Arsizio (Varese).
 Nel suo ministero sacerdotale fu per lunghi anni Assistente Ecclesiastico dell'Oratorio e delle Associazioni maschili della Parrocchia di S. Michele e si distinse nella educazione della gioventù e nelle attività ricreative, drammatiche e musicali, alle quali si dedicò con lo spirito e il cuore di Don Bosco. Indirizzò al Seminario e agli Istituti Religiosi un buon numero di Oratoriani, tra i quali parecchi alle Missioni Salesiane.

Sac. Angelo Combi † a Cremona Vals. a 83 anni.
 Era giunto alla soglia del suo 60° di Messa e proprio alla vigilia ha preferito lasciare la terra per festeggiarla in Cielo. Aveva frequentato le scuole all'Oratorio di Torino e accanto a Don Rua aveva maturato la sua vocazione. Tra la popolazione che la Provvidenza aveva affidato alle sue cure zelanti di pastore portò lo spirito di Don Bosco. Lo fece conoscere, lo fece amare, lo fece pregare con fervida divozione.

Emilia Testa † a Treviglio (Bergamo) a 76 anni.
 Devotissima di S. Giovanni Bosco, sperava la grazia della guarigione per il giorno della sua festa; invece proprio il 31 gennaio l'intercessione del Santo — lo speriamo fermamente — le aprì l'ingresso al premio della sua santa vita. Sorella di Sua Em. il Card. Gustavo Testa, gli fu accanto per 34 anni più che come sorella, come mamma attenta e premurosa.

All'Em.mo Porporato la partecipazione viva di tutta la Famiglia salesiana al suo dolore e l'offerta di copiosi suffragi per l'anima eletta della compianta Sorella.

Luigi Gugliatti † a Sondrio a 86 anni.
 Nella sua lunga vita fu veramente un modello di Cooperatore salesiano, non solo perché donò il figlio a Don Bosco, dopo aver lavorato e sofferto per fargli una posizione, ma anche per l'esemplarità della sua vita cristiana, per l'amore alle vocazioni sacerdotali e religiose, per l'apostolato della buona stampa. Quando dovette diminuire la sua attività, dedicò molto del suo tempo alla diffusione di giornali e riviste cattoliche: era lietissimo quando giungeva *Meridiano 12*, che leggeva con vivo interesse e che portava ai suoi conoscenti, specie a quelli che erano un po' lontani dalla religione. La piena adesione alla volontà di Dio e la devozione alla Madonna illuminarono tutta la sua vita e santificarono il suo sereno trapasso.

Laconi Efsio Luigi † a Ussassai (Nuoro) a 82 anni.
 Uomo semplice e forte, di vivissima fede, conosciuto per la sua calma, incrollabile pazienza e bontà verso il prossimo, diede alla famiglia un mirabile esempio di abbandono in Dio. In un caso gravissimo di malattia fu ristabilito alla primitiva sanità per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. Alla Congregazione Salesiana diede uno dei suoi figli, ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice una figliuola.

Giuseppe Magarotto † a Pernumia (Padova) a 68 anni.
 La morte lo colse all'improvviso, ma spiritualmente preparato. Padre di 10 figli, a prezzo di duri sacrifici lavori volentieri la vocazione di 5 dei 9 viventi: un sacerdote salesiano, un altro della Diocesi di Padova e tre Suore di Maria Ausiliatrice, di cui una missionaria. Visse nel lavoro silenzioso e assiduo, preoccupato del bene spirituale e materiale della famiglia. Diede esempio di pratica costante di vita cristiana partecipando alle attività parrocchiali come socio dell'Azione Cattolica, Confratello del SS.mo e Cooperatore Salesiano.

Zelatore Alfredo Malnati di Bizzozero (Varese).
 Fu sempre salesianamente attivo nella Pia Unione e in tutte le manifestazioni di bene della Parrocchia. Zelò particolarmente le vocazioni sia per il Seminario diocesano che per l'Aspirantato salesiano di Chiari. Alle Figlie di

Maria Ausiliatrice di Bizzozero fu di particolare aiuto, soprattutto come sostenitore e ammiratore dell'Opera Salesiana. La sua scomparsa è sentita da tutta la popolazione.

Grand'Uff. Ubaldo Ubaldi † a Venezia a 86 anni.
 Direttore delle Dogane di Venezia, fratello del nostro sempre ricordato Don Paolo Ubaldi, ne condivise l'amore a Don Bosco e alla sua Opera, che beneficiò generosamente.

Cav. Dott. Luigi Montalto † a Catania a 77 anni.
 Ex allievo e Cooperatore, fu anche un Oratoriano dell'Oratorio S. Filippo Neri fedele fino alla morte. Anche quando i suoi impegni di direttore di banca assorbivano tutta la sua attività, non mancava mai la domenica di assistere alla S. Messa con i ragazzi e non lasciava passar festa senza offrire il suo obolo generoso all'Oratorio e alle Opere Salesiane, che volle ricordare anche in morte.

Natale Garufi † ad Ali Terme (Messina) a 72 anni.
 Lavoratore solerte e padre affettuosissimo, visse e fece vivere alla sua famiglia — iscritta al completo alla P. U. — la sua fede profonda. La dolorosa malattia lo trovò pronto a compiere, con edificante adesione, la santa volontà di Dio. Il suo letto divenne una cattedra di luminosi insegnamenti. Sentì avvicinarsi «sorella morte» e, stringendosi al petto il Crocifisso ed invocando Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, rese la sua bell'anima a Dio.

Pietro Ferrero † a S. Giorgio di Susa a 93 anni.
 Era stato allievo del primo Oratorio festivo di Valdocco di cui ricordava sempre con piacere visibile scene in cui entravano Don Bosco ed i Salesiani della prima ora. Per lunghi anni aveva fatto parte della Cantoria dell'Oratorio come solista, sotto la direzione del M° Dogliani e qualche volta anche di Don Cagliero, di ritorno dalle Americhe.

Ernesto Barbieri † a Torino a 76 anni.
 Cooperatore esemplare, fervente cattolico, spese la sua vita nel lavoro, nell'affetto alla famiglia e nell'apostolato tra le file degli Uomini di A. C. Donò a Dio due figliuole.

Prestia Lilla ved. Maggiore † ad Ali Terme (Messina).
 Anima di educatrice energica e tenerissima ad un tempo, consacrò alla famiglia ed alla scuola le migliori energie e i tesori del suo nobile cuore. Sentì acutissime le ferite inferte dal terremoto di Messina nel 1908 e della prima guerra mondiale, in cui perdette diversi membri della famiglia. Amò Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cui fervorosamente si raccomandava. Abbracciò la croce della sofferenza e serenamente spirò nella ferma speranza di andare a riabbracciare i suoi cari nel Cielo.

Maria Anna Corghi Iori † a Reggio Emilia.
 Donna di alto sentire e di elette virtù, dedicò interamente la sua vita alla famiglia e ai poveri. Il suo spirito di carità cristiana avrà un degno monumento nella Fondazione «Maria Anna Corghi Iori» con una Scuola-Convitto per Infermiere Professionali.

Luisa Magnani Monicolini † a Verona l'1-1-1961.
 Tanto modesta, altrettanto signorile nel tratto. Assai affezionata ed attiva nelle iniziative salesiane, partecipava con entusiasmo, nonostante una dolorosa malattia che l'affliggeva, al *Laboratorio* «Mamma Margherita», per il quale spendeva le ore più belle della sua esistenza.

Valeria Michellini † a Rovereto il 14-XII-1960.
 Cooperatrice zelante ed esemplare nella vita cristiana, dedicò per 40 anni tutte le sue migliori energie ad un costante e sacrificato lavoro per il bene del Convitto Salesiano.

Caterina Casetta
 Madre di nove figli, li allevò cristianamente con l'esempio e la parola. Morì, come aveva desiderato, in giorno di sabato, sacro alla Vergine, e assistita dalla figlia Suora.

Altri Cooperatori defunti

Acerbis Giuseppe - Aiatti Margherita - Allais Giovanni - Austoni Carlo - Badalla Biglieri Marianna - Bardi Anna - Bellone Paola - Bernasconi Eugenio - Bertetti Maria - Bertona Angela - Biscaldi Luigi - Bongini Giulia - Borrelli Angela - Botti Antonio - Calvo Emilia - Cantagalli Rosina - Cantele Gabriele - Casta Pietrino - Celli Ricchetti Francesca - Cordignano Emma - Cordovani Maria - D'Ambrosio Angelo - Di Francesco Paola - Fraioli Francesca - Gaino Carlo - Gaino Pietro - Gandolfo Palmira - Gaspari Luigia - Longhi Maria - Malnati Alfredo - Mauri Giovan Battista - Mezzanatica Emilio - Miccoli Silvia - Monai Giovanni - Morganti D. Antonio - Panigini Giuseppe - Panichella Giovanni - Pappalardo Giuseppe - Paracchini Giuseppe - Pelizzeris Parvis Maria - Peroni Dott. Cav. Ferruccio - Piccinino Mosso Margherita - Riboldi Francesco - Rinaldi Andreino - Rizzi Giovanni - Sacella Sanzio - Scolari Maria - Senes Giovanna - Stoppa Amalia - Torre Natale - Usel Giuseppe - Vercellone Virginia - Villa D. Carlo - Vottero Giuseppina - Zanardi Francesco - Zanetta Barbara - Zanetta Margherita.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse complete

Borsa Gesù, Sommo ed eterno Sacerdote, Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio (Agrigento) - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *soccorrete me e i miei*, a cura e secondo le intenzioni di N. N. (Messina) (1^a) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *a suffragio e ricordo della madre di Maria, Emilia Lumachi* (Firenze) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. Giovanni Bosco, a cura di Garelli Don Giovanni (Pesaro) - L. 59.350.

Borsa Guastavigna Battista (Genova) *come da disposizione testamentaria* L. 50.000.

Borsa Raffi Cav. Giovanni Battista, *in suffragio*, a cura dei nipoti Luisa Biancani-Mariani, Mariano Mariani (Rimini) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco, Apostolo delle Vocazioni Missionarie, a cura di Maccario Teresa (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffragio dell'anima benedetta della diletta Mamma della prof. Zarella Morelli*, a cura degli insegnanti, alunne e personale Scuola Avv. dell'Ist. Tecn. Femm. «Chiara Gambacorti» (Pisa) - L. 50.000.

Borsa Saluzzo Don Lorenzo, a cura di Zanier B. (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa Mamma Margherita e S. Giovanni Bosco, a cura di Consorti Ulderica (Ascoli-Piceno) - L. 50.000.

Borsa S. Antonio da Padova, a cura di Angelina Masala (Nuoro) - L. 50.000.

Borsa Parrocchia S. Giovanni Bosco, a cura di V. M. e G. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Implorando preghiere per me e miei cari vivi e defunti, a cura di Vinai Don Michele (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di P. G. e C. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, a cura di M. Grazia e Bruno Scortegagna (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegete le mie intenzioni*, a cura di Salotti Antonia (Terni) - L. 50.350.

Borsa Maria Ausiliatrice, *per ringraziamento e protezione*, a cura di Maria Marchello (Torino) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura della famiglia Mazzola (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *concedetemi quella grazia*, a cura di S. O. (Alessandria) - Spagna M. Rezzardi 1000 - L. 50.000.

Borsa Zobebe Ingegnere Enrico, *in suffragio*, a cura dei figli (Trento) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco, *in suffragio e ricordo*, a cura della moglie B. Carolina (Novara) - L. 50.000.

Borsa Loss Osvino, *in suffragio e ricordo*, a cura della moglie Loss Teresina (Trento) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo p. g. r., a cura di Stoppani Elisa (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *protegi i miei figli e nipoti*, a cura di Luigi Caprile (Napoli) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. Domenico Savio, Venerabile Don Rua e Don Filippo Rinaldi, a cura di Millino Luigi (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa *In suffragio di Agostino Prandi*, a cura della moglie Maria - L. 50.000.

Borsa Moggi Ettore, *in suffragio e ricordo*, a cura della moglie Grace Moggi, Boston (U.S.A.) - L. 60.000.

Borsa Prega per noi, Maria, madre degli orfani, a cura di Passarin Gianna (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *converti i bestemmiatori, e proteggimi*, a cura di Zanolò Maria (Torino) - L. 50.000.

Borsa San Giovanni Bosco, a cura di Cottini Felicità (Torino) - L. 50.000.

Borsa Sottovia Carlotta in Rigoldi, *a suffragio e ricordo*, a cura di Don Cesare Rigoldi (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice *ci protegga*, a cura di Virando M. Caterina (Torino) - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio, *proteggi Piero e i suoi cari*, a cura di M. E. (Cuneo) - L. 54.200.

Borsa Calvi Don Giovanni Battista, a cura di P. M. (Torino) - L. 100.000.

Borsa Pirovano Mario, Presidente Un. Ex Allievi, a cura degli ex allievi di Don Bosco (Varese) - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *pregando sia prossima la sua elevazione agli onori degli altari*. Nunzia Bianchi ved. ing. Bianchi e sorella Amalia ved. Ozino 10.000; E. Z. 5000; Berthea Natalina 2000; Rosso Margherita 1000; Pollio Gallea 1500; O. S. 5000; Celeste e Teresa Paschetto 1000; N. N. 500; M. 10.000; Unione D. Bosco fra educatori 15.000 - Tot. L. 51.000.

Borsa A Don Bosco, *affinchè ci aiuti a trovare la serenità*, a cura di Cristina Leone (Genova) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *secondo le intenzioni di Mambelli Nunziatina* (Forlì) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di L. P. (Torino) - L. 65.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni dell'avv. D. Gianinazzi (Milano) - L. 50.000.

Borsa Versiglia Mons. Luigi, Caravario Don Callisto, Martiri Salesiani, e Card. Eugenio Tosi, a cura di Cesare Combi (Como) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *soccorrete me e i miei* (2^a), a cura e secondo le intenzioni di N. N. (Messina) - L. 50.000.

Borsa SS. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *protegeteci*, a cura di Anna Tamburini insegnante (Frosinone) - L. 50.000.

Borsa Pia Opera per Orfani e Vocazioni (2^a), a cura di Bugna Giovanni (Trento) - L. 53.140.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di L. P. (Torino) Camera Maria 10.000 - L. 60.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Ragni Giorgio (Milano) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e di Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in ringraziamento e suffragio dei miei defunti e a protezione della mia famiglia*, a cura di Laura De Ambrosi (Varese) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di P. C. Mainetti Flora 5000; Macchia Felicina 5000; Istituto S. F. di Sales Catania 5000 - L. 50.000.

Borsa Regina Sacratissimi Rosarii e S. Curato d'Ars, a cura di B. G. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni di C. P. (Lecce) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Lucia e Guido Zavattaro (Alessandria) - L. 50.000.

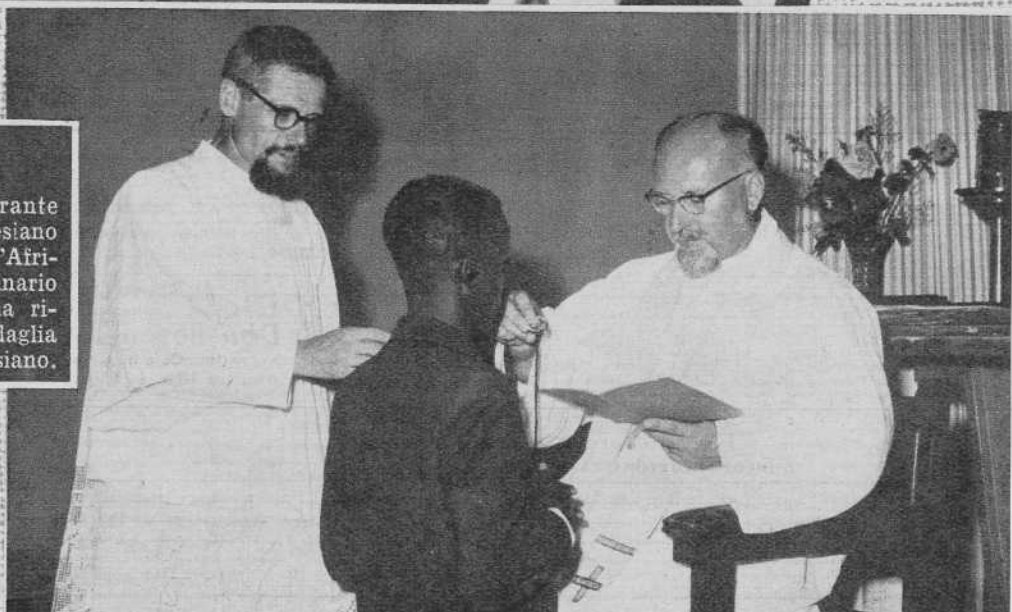
Borsa Zamagni Don Giovanni, *in suffragio*, a cura di Zamagni Don Fernando (Forlì) - L. 50.000. (continua)



SUCUA (Equatore)
L'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Bruniera amministra il S. Battesimo a 53 indi Kivari della Missione di Mendez.

REPUBBLICA DEL CONGO

Il primo aspirante coadiutore salesiano appartenente all'Africa Nera, (originario del Ruanda) ha ricevuto la medaglia del novizio salesiano.



KANSEBULA (Congo)

I quattro novizi che compongono il primo noviziato salesiano dell'Africa Nera, dopo la « vestizione ».





i libri del mese

S. GIOVANNI BOSCO

IL SANTO DOMENICO SAVIO

Commento e nuova appendice di Eugenio Ceria

Illustrazioni di C. Chiesa

Volume in-8, pagine 269. L. 750

CASTANO LUIGI

SAN DOMENICO SAVIO

allievo di Don Bosco

Volume in-16, pagine 183. L. 500

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.